

Studio di fattibilità
preliminare alla
candidatura dei Colli Berici
a Riserva della Biosfera
MAB UNESCO



Il presente studio di fattibilità è stato realizzato nel periodo compreso tra marzo 2023 e luglio 2023

Studio di fattibilità promosso da



IPA Associazione Comuni Area Berica

Studio di fattibilità realizzato da



www.punto3.it

Sommario

1. Premessa	4
2. Il Programma MAB UNESCO	6
3. Analisi delle caratteristiche tecniche del territorio del Colli Berici e coerenza con i requisiti minimi MAB UNESCO	13
3.1 Adeguatezza della superficie.....	13
3.2 Adeguatezza della popolazione residente	17
3.3 Presenza di aree soggette a vincoli di tutela ambientale con caratteristiche idonee all'istituzione delle Zone, Core e Buffer	18
3.4 Rispetto delle indicazioni del programma MAB in termini di proporzione tra le tre zone Core, Buffer e Transition.....	22
3.5 Esistenza nell'area di un mosaico di ecosistemi rappresentativi delle principali regioni biogeografiche	27
3.6 Gradiente antropico.....	29
3.7 Adeguatezza del soggetto coordinatore della candidatura	30
3.8 Presenza di elementi detrattori alla candidatura per i quali bisognerebbe valutare l'esclusione dal perimetro della Riserva della Biosfera	32
3.9 La presenza di altri riconoscimenti UNESCO all'interno e nelle vicinanze del territorio coinvolto e la possibile relazione che la Riserva della Biosfera potrebbe avere con essi	37
3.10 Elementi a cui porre attenzione in fase di candidatura.....	38
4. Analisi dei fattori socio-politici che potrebbero influenzare la candidatura.....	40
4.1 Esito dei questionari online rivolto ai soci dell'IPA.....	41
4.2 Esito delle interviste agli stakeholder	44
5. Prima ipotesi degli elementi caratterizzanti la potenziale Riserva della Biosfera.....	48
5.1 Prima ipotesi della perimetrazione e zonizzazione della Riserva della Biosfera Colli Berici	48
5.2 Prima proposta del soggetto gestore della Riserva della Biosfera.....	51
5.3 Prima proposta di "elemento caratterizzante" la Riserva della Biosfera Colli Berici	51
6. Roadmap e stima dei costi	52
7. Conclusione	55

1. Premessa

Scopo del presente studio di fattibilità è valutare le potenzialità dei Colli Berici di ottenere il riconoscimento a Riserva della Biosfera secondo il programma MAB UNESCO.

La valutazione è stata fatta in relazione ai contenuti dei documenti emanati dal Programma MAB UNESCO descrittivi gli obiettivi, le funzioni e la struttura delle Riserve della Biosfera, nonché del dossier di candidatura e delle Linee Guida emanate dal Comitato Tecnico Nazionale MAB per avviare i processi di candidatura.

I dati e le informazioni riportati in questo documento, così come le valutazioni espresse, potranno subire modifiche, anche sostanziali, in fase di redazione della candidatura vera e propria, conseguentemente a:

- Confronto con gli Enti Locali e principali stakeholder del territorio che avranno un ruolo importante in tutto il processo di candidatura che dovrà dimostrare il loro coinvolgimento
- Emanazione di nuove normative o strumenti di pianificazione che possono nascere durante il percorso di candidatura o successivamente i cui effetti avrebbero ricadute vincolanti per il territorio, indipendentemente dal riconoscimento.
- Cambio nei regolamenti e nei format di candidatura dell'UNESCO che avvengono regolarmente all'interno della struttura UNESCO e del Programma MAB

La valutazione sulle potenzialità dei Colli Berici a diventare Riserva della Biosfera è stata fatta, in questo studio di fattibilità relativamente a:

- **La superficie complessiva e la popolazione coinvolta.** L'UNESCO pur non stabilendo dei limiti precisi in relazione alla superficie e alla popolazione residente delle Riserve della Biosfera, risultano però importanti parametri in fase di valutazione delle candidature. La superficie complessiva deve avere al suo interno una significativa presenza di habitat ed ecosistemi degni di attenzione e tutela, nonché vi sia la possibilità di sviluppare progettualità connesse al raggiungimento delle funzioni attribuite alle Riserve della Biosfera dal Programma MAB UNESCO. Tali progettualità devono determinare non solo risultati concreti a livello locale, ma essere buone pratiche estendibili a livello regionale/nazionale e replicabili all'interno della rete internazionale delle Riserve della Biosfera. La presenza della popolazione residente invece garantisce la possibilità di sviluppare progetti di sviluppo sostenibile, non possibili in assenza di una comunità locale, coinvolgendola nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 a cui il programma MAB UNESCO tende. In tal senso gli indicatori interessanti sono sia la popolazione totale, ma anche la densità che ci fornisce un'indicazione più chiara della presenza umana sul territorio.
- la presenza di aree **protette vocate alla salvaguardia ambientale**, supportate da specifiche norme di tutela sufficienti per l'individuazione delle zone core e buffer, specificatamente previste in ogni Riserva della Biosfera, conformemente agli obiettivi di conservazione del Programma MAB UNESCO, aventi dimensione sufficiente a soddisfare tali obiettivi.

- **Individuazione e analisi delle caratteristiche del possibile soggetto coordinatore** dell'iter di candidatura, quindi soggetto gestore della Riserva della Biosfera, aspetto fondamentale nella valutazione fatta dall'UNESCO per concedere il riconoscimento.
- La presenza di **elementi detrattori** sul territorio oggetto dello studio di fattibilità e del possibile percorso di candidatura. Tali elementi rappresentano tutti quegli aspetti presenti sui territori che, se non adeguatamente gestiti, potrebbero rallentare e/o ostacolare il percorso di candidatura poiché hanno sul territorio un impatto ambientale, sociale o economico non coerente ai principi del Programma MAB UNESCO.
- La possibile relazione con altri riconoscimenti UNESCO all'interno e nelle vicinanze del territorio coinvolto, aspetto qualificante di ogni nuova candidatura

2. Il Programma MAB UNESCO

Il [Programma Man and Biosphere](#) (MAB) è un programma scientifico intergovernativo e multilaterale avviato dall'UNESCO nel corso della 16° Conferenza Generale nel 1971 ed è volto a fornire basi alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/ambiente a livello globale. Tra le sue finalità rientrano, in particolare: la promozione della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per la tutela delle risorse naturali e la gestione degli ecosistemi naturali e urbani in ottica di sviluppo sostenibile.

Le aree principali di intervento su cui il Programma MAB e la Rete Mondiale di Riserve della Biosfera e chiamato a confrontarsi sono così riassumibili:

- 1) sviluppare meccanismi che incoraggino la gestione sostenibile delle risorse, da condursi in cooperazione tra tutti i settori socio-economici, allo scopo di garantire il benessere delle popolazioni ed il miglioramento dello stato dell'ambiente;
- 2) applicare e testare politiche di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, in coordinamento con altri meccanismi intergovernativi;
- 3) diffondere le esperienze maturate nell'ambito della Rete Mondiale (e nelle sue articolazioni regionali e tematiche) per sviluppare e testare politiche e pratiche indirizzate agli aspetti chiave della gestione delle principali categorie di ecosistemi;
- 4) sviluppare programmi scientifici e di ricerca da far seguire al Millennium Ecosystem Assessment per definire approcci più consoni a garantire i servizi eco-sistemici in futuro.

Dalla Conferenza Internazionale di Rio alla Strategia di Siviglia

A partire dalla Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 3 - 14 giugno del 1992 - e dalla conseguente adozione della Convenzione sulla Diversità Biologica, della Convenzione sui Cambiamenti Climatici e della Dichiarazione di Rio - l'attenzione dell'UNESCO si è progressivamente focalizzata sull'individuazione di aree che presentino pratiche tradizionali intese come driver per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi, ponendo al centro della propria indagine modelli di gestione promossi a livello locale e l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile e di promozione delle tecniche tradizionali di produzione.

In occasione della Conferenza Internazionale delle Riserve della Biosfera tenutasi a Siviglia nel 1995, venne adottata la cosiddetta "Strategia di Siviglia", volta ad attribuire un ruolo più incisivo alle Riserve della Biosfera e il relativo "Quadro statutario" di riferimento (Statutory framework) che stabilisce le condizioni per il funzionamento della relativa Rete Globale.

Il Piano di Azione di Madrid

Nel 2008, in risposta alle crescenti e delicate sfide ambientali del nuovo millennio, è stato adottato il cosiddetto "Madrid Action Plan" (MAP) che ha definito azioni, obiettivi, indicatori di risultato, partenariati ed altre modalità di attuazione del Programma e della Rete Globale delle Riserve della Biosfera per il periodo 2008 -2013. Dal dicembre 2008, spetta infatti ai Paesi membri del Programma l'obbligo di informare il Segretariato MAB su metodi scientifici e piani

di azione nazionali da adottare in base alle 4 macro aree d'azione del MAP e ai 31 obiettivi ivi individuati. Gli obiettivi principali del Piano di Azione di Madrid, per il 2008-2013, erano:

- pianificare azioni di ricerca, formazione, rafforzamento delle capacità ed attuazione del programma MAB nel contesto della conservazione, sviluppo sostenibile, adattamento ai cambiamenti climatici e attenuazione dei loro effetti, del benessere socio-economico e culturale degli individui e delle comunità;
- garantire l'utilizzo effettivo dei Siti della Rete Globale delle Riserve di Biosfera, quali modelli di riferimento per lo sviluppo sostenibile e laboratori per aiutare la collaborazione tra scienziati, decisori pubblici, teorici e ricercatori su problematiche ambientali, e socio-economiche degli ecosistemi;
- raccogliere, confrontare, sintetizzare e diffondere le esperienze accumulate in 30 anni di lavori al fine di sostenere gli sforzi internazionali, nazionali, locali nel perseguimento degli obiettivi globali (Countdown 2010, Convenzione Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e Protocollo di Kyoto);
- contribuire alla formazione di una nuova generazione di scienziati, specialisti e gestori nel tentativo di avvicinare gli obiettivi globali ambientali e le aspirazioni locali in tema di sviluppo.

Il Piano di Azione di Lima e la strategia MAB 2015 – 2025

Nel 2016 a Lima (Perù) è stato approvato dal 4° Congresso Mondiale delle Riserve della Biosfera il Piano di Azione di Lima³. Il Piano prevede una serie di azioni volte a garantire l'attuazione efficace della Strategia MAB 2015-2025⁴. Stabilisce obiettivi, azioni e risultati attesi; individua i principali soggetti responsabili di tale attuazione (Stati, Comitati Nazionali MAB, Segretariato UNESCO, Riserve di Biosfera, ecc.) e pone particolare attenzione alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 2030. I comitati nazionali MAB e le reti MAB sono dunque fortemente incoraggiati a preparare le proprie strategie e i propri piani d'azione utilizzando la strategia MAB 2015-2025 e il piano d'azione di Lima 2016-2025 come punti chiave di riferimento.

La mission del Piano di Azione di Lima per il periodo 2016 - 2025 consiste nel:

- sviluppare e rinforzare modelli di sviluppo sostenibile nella Rete mondiale delle Riserve della Biosfera;
- condividere le esperienze fatte e le conoscenze acquisite al fine di facilitare la diffusione e l'applicazione mondiale di questi modelli;
- sostenere la gestione, le strategie e le politiche di qualità relative allo sviluppo sostenibile e alla pianificazione;
- aiutare gli Stati membri e le parti interessate a soddisfare gli obiettivi di sviluppo sostenibile il più rapidamente possibile grazie alle esperienze condivise dalla Rete mondiale delle Riserve della Biosfera, sperimentando politiche, tecnologie ed innovazioni che favoriscano la gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e la riduzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolar modo gli obiettivi strategici della MAB Strategy 2016 – 2025 sono direttamente connessi alle tre funzioni chiave della Riserva di Biosfera identificati nello Statutory Framework

del network mondiale delle Riserve di Biosfera e alle nuove sfide globali connesse al cambiamento climatico richiamate nel Madrid Action Plan. Essi sono:

- **conservare la biodiversità**, ripristinare e migliorare i servizi ecosistemici e promuovere la biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- **contribuire alla costruzione di società, economie e società sostenibili**, sane ed eque e di insediamenti umani in equilibrio con la biosfera;
- **sostenere la ricerca scientifica** nel campo della biodiversità e della sostenibilità, favorendo i processi di istruzione per una educazione allo sviluppo sostenibile (ESD);
- **sostenere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici** e agli altri aspetti del cambiamento ambientale globale.

La rete delle Riserve della Biosfera

Le Riserve della Biosfera sono luoghi di azione, di ricerca, di studio per la sperimentazione di un modello di crescita in cui si coniugano la conservazione dell'ecosistema e della sua biodiversità con le strategie di sviluppo sostenibile. Esse promuovono lo sviluppo sostenibile di un territorio, attraverso l'inclusione delle comunità e l'individuazione di soluzioni innovative che ne valorizzino le peculiarità territoriali specifiche.

La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera è una Rete dinamica e interattiva di siti di eccellenza. Ha lo scopo di favorire l'integrazione armoniosa delle persone e della natura per uno sviluppo sostenibile attraverso il dialogo partecipativo, la condivisione delle conoscenze, la riduzione della povertà, il miglioramento del benessere umano, il rispetto dei valori culturali e il miglioramento della capacità della società di far fronte ai cambiamenti climatici. Sono aree terrestri e/o marine riconosciute dall'UNESCO come esempi di attuazione degli obiettivi del Programma: siti che dimostrano che può esistere, e la promuovono, una relazione equilibrata tra la comunità umana e gli ecosistemi. Territori privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di pianificazione territoriale e di sviluppo sostenibili, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

Rappresentano il riconoscimento di valori e regole già esistenti e documentate e non comportano l'imposizione di alcun vincolo ambientale o di altro genere, oltre quelli che siano già disciplinati e gestiti dalle leggi europee, nazionali, regionali e dalle amministrazioni locali.

Si occupa di ambiente, tanto quanto di economia e aspetti sociali e culturali; integrandoli in una visione di sviluppo sostenibile. Le tre principali funzioni che le Riserve della Biosfera perseguono sono:

- **conservazione**, per preservare le risorse genetiche, le specie, gli ecosistemi e i paesaggi;
- **sviluppo**, per incoraggiare uno sviluppo economico e umano sostenibile;
- **supporto logistico**, per sostenere e incoraggiare le attività di ricerca, educazione, formazione e monitoraggio continuo, in relazione con le attività di interesse locale, nazionale e globale, volte alla conservazione e allo sviluppo sostenibile.

La zonizzazione di una Riserva di Biosfera comprende:

- **area core:** una o più aree centrali, che godano di una protezione a lungo termine e che permettano di conservare la diversità biologica, di monitorare gli ecosistemi meno perturbati, e di condurre ricerche e altre attività a basso impatto (ad es. la formazione);
- **area buffer:** una zona tampone, ben identificata, che circondi o confini con le aree centrali, vocata ad attività ecologicamente compatibili, compresa l'educazione ambientale, l'ecoturismo e la ricerca;
- **area transition:** una zona di transizione, che possa includere una serie di attività agricole e di insediamenti umani in cui vi sia cooperazione tra i soggetti territoriali interessati per utilizzare e sviluppare in maniera sostenibile le risorse locali.

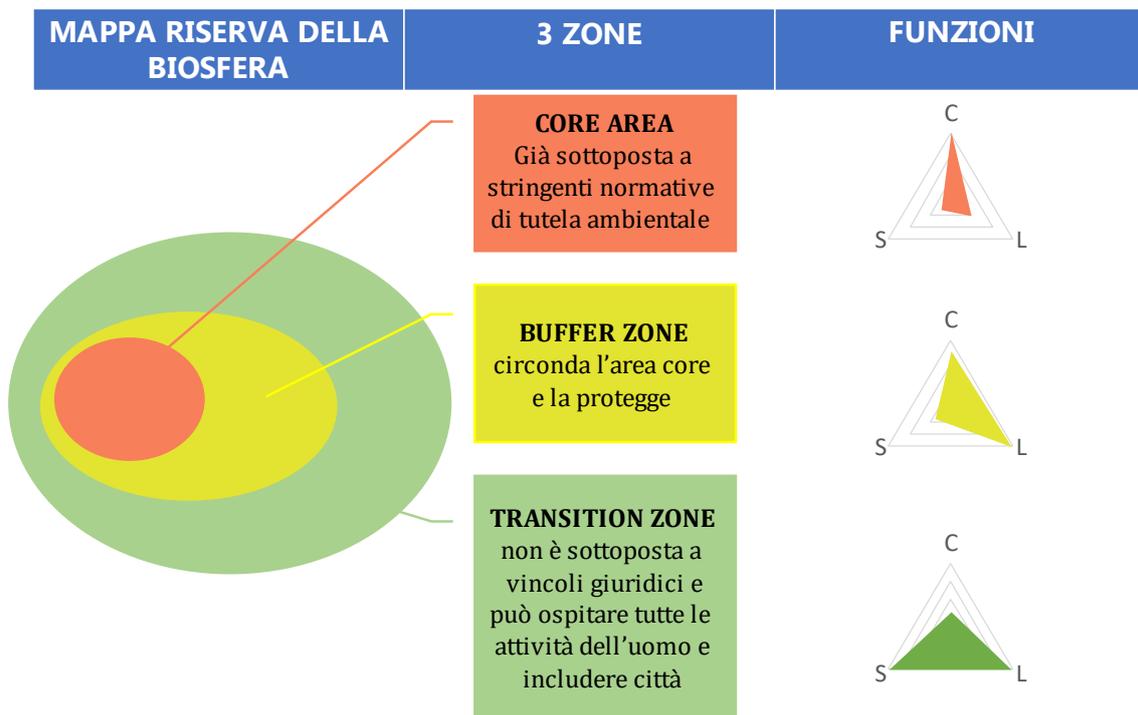


Immagine 1 Distinzione tra le funzioni di una Riserva della Biosfera in relazione all'area core, buffer e transition

Stato dell'arte del programma MAB UNESCO a livello nazionale



Immagine 2 Le Riserve della Biosfera nel mondo in numeri

Attualmente nel mondo esistono 748 Riserve della Biosfera. Di queste 23 sono transfrontaliere e 2 transcontinentali. Nel mondo le Riserve della Biosfera coinvolgono oltre il 5% della superficie terrestre in territori abitati da quasi 270 milioni di persone, in 134 diverse nazioni. Sono 20 le Riserve della Biosfera presenti in Italia, come si vede nella cartografia che segue.



Immagine 3 Distribuzione geografica delle Riserve della Biosfera italiane

Le 20 Riserve della Biosfera italiane sono:

1. Collemeluccio – Montedimezzo
2. Circeo
3. Miramare e Costa di Trieste
4. Cilento e Vallo di Diano
5. Somma – Vesuvio e Miglio d'Oro
6. Ticino, Val Grande, Verbano
7. Isole di Toscana
8. Selve costiere di Toscana
9. Monviso
10. Sila
11. Appennino Tosco-Emiliano
12. Alpi Ledrensi e Judicaria
13. Delta del Po
14. Collina Po
15. Tepilora, Rio Posada e
1. Montalbo
16. Valle Camonica – Alto Sebino
17. Monte Peglia
18. Po Grande
19. Alpi Giulie
20. Monte Grappa

Nel grafico seguente si riporta l'andamento dei riconoscimenti MAB UNESCO in Italia. Come ben visibile dal grafico si possono identificare tre fasi di crescita dei riconoscimenti MAB UNESCO in Italia:

- una **prima fase** verso la fine degli anni '70, in cui - in seguito all'istituzione del Programma MAB UNESCO - anche in Italia vengono istituite le prime 3 Riserve di Biosfera (Collemeluccio – Montedimezzo, Circeo, Area Marina Protetta di Miramare);
- una **seconda fase** fra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, in cui - in seguito al cambio di paradigma di UNESCO che, con l'approvazione della Strategia di Siviglia (1995) e del relativo Statutory Framework, ha posto le Riserve di Biosfera al centro del programma MAB- anche in Italia aumenta l'interesse e il numero delle Riserve di Biosfera dopo più di vent'anni di inerzia. Fra il 1997 e il 2004 sono dunque 5 le nuove Riserve di Biosfera istituite (Cilento e Valle di Diano; Somma Vesuvio e Miglio d'Oro; Ticino, Val Grande, Verbano; Arcipelago Toscano; Selve costiere di Toscana).
- una **terza fase** negli ultimi 10 anni (2013 – 20223), in cui si può evidenziare una crescita più marcata della presenza dei riconoscimenti MAB UNESCO in Italia. Negli ultimi anni, infatti, sono state riconosciute 12 nuove Riserve di Biosfera in Italia (Monviso; Sila; Appennino Tosco Emiliano; Alpi Ledrensi e Judicaria; Delta del Po; Collina Po; Tepilora, Rio Posada e Montalbo; Monte Peglia; Valle Camonica e Alto Sebino; Alpi Giulie, Po Grande; Monte Grappa), mentre le 8 Riserve di Biosfera già esistenti hanno affrontato la revisione periodica prevista dal programma MAB UNESCO conformandosi alle linee guida dello Statutory Framework introdotte dalla Strategia di Siviglia e agli obiettivi del

Madrid Action Plan e del Lima Action Plan. Ben 6 delle 8 Riserve di Biosfera esistenti hanno inoltre presentato una candidatura di ampliamento (Collemeluccio – Montedimezzo, Circeo, Area Marina di Miramare e della Costiera Triestina, Valle del Ticino, Selve Costiere di Toscana, Appennino Tosco Emiliano).

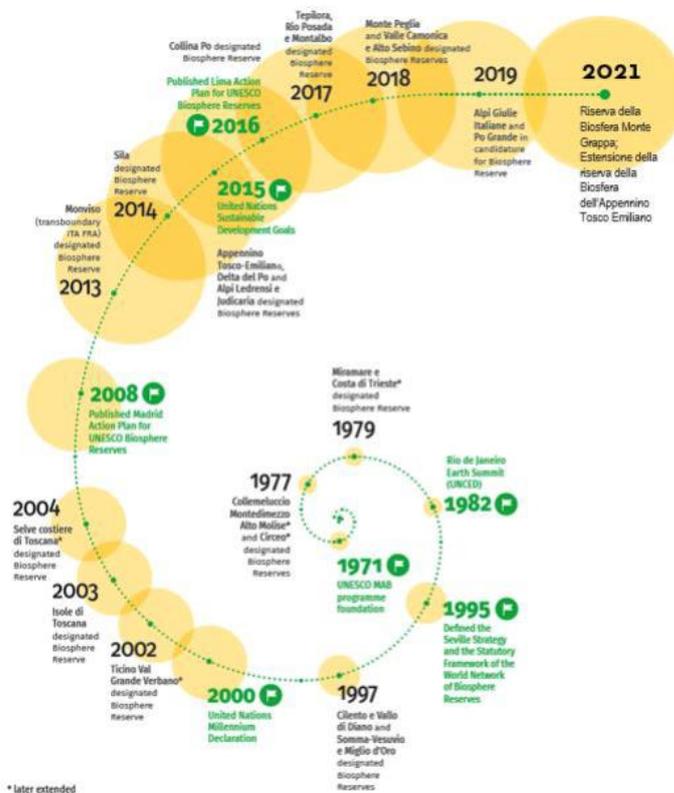


Immagine 4 Andamento dei riconoscimenti a Riserva della Biosfera in Italia

Questa importante crescita avuta nell'ultimo decennio è dovuta a diversi fattori, sia interni al Programma MAB UNESCO come le linee guida dello Statutory Framework introdotte dalla Strategia di Siviglia e agli obiettivi del Madrid Action Plan e del Lima Action Plan e al maggior peso che questo programma ha guadagnato all'interno delle Istituzioni Italiane. Sia fattori esterni, in particolare il forte orientamento allo sviluppo sostenibile che nell'ultimo decennio è diventato dirimente nelle politiche strategiche decisionali e di investimento.

3. Analisi delle caratteristiche tecniche del territorio del Colli Berici e coerenza con i requisiti minimi MAB UNESCO

3.1 Adeguatezza della superficie

UNESCO non stabilisce una superficie minima per la Riserva della Biosfera; richiede, tuttavia, che queste abbiano una dimensione sufficiente a perseguire a livello locale gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile del Programma MAB attuando con progetti concreti le tre funzioni principali che UNESCO assegna alle Riserve della Biosfera: conservazione, sviluppo sostenibile e ricerca/educazione (logistica). Di norma UNESCO rifiuta quindi candidature di territori le cui dimensioni non siano significative (a meno di ben motivate ragioni) e/o che non comprendono un ecosistema nella sua interezza.

Ciò premesso, in questo studio di fattibilità si è avanzata una prima **ipotesi di perimetrazione della potenziale Riserva della Biosfera Colli Berici**, che da un lato corrisponda alle indicazioni di UNESCO e dall'altro si concentri sui valori caratterizzanti i Colli Berici, senza allargarsi ad altri territori.

L'area dei Colli Berici sorge nella pianura a sud di Vicenza, centrale da un punto di vista geografico rispetto alla Regione Veneto, lungo una direttrice che collega i Monti Lessini ai Colli Euganei e confina a ovest con la Provincia di Verona e a est con la Provincia di Padova. Questo territorio rappresenta la propaggine più meridionale dell'orogenesi alpina delle alpi italiane centro-orientali e che si incunea nella Pianura Padana e pertanto presenta caratteristiche che la assimilano a queste, pur non condividendo i tratti distintivi delle Alpi.

L'ipotesi di perimetrazione parte dai 24 Comuni facenti parte l'IPA Area Berica, soggetto promotore di questo studio di fattibilità e della eventuale candidatura, ovvero: Agugliaro, Albettono, Alonte, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Mossano, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Longare, Lonigo, Montegalda, Montegalda, Nanto, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Sarego, Sossano, Val Liona, Villaga, Zovencedo.

Non tutti questi Comuni sono stati considerati per l'intera loro superficie. Alcuni di essi infatti confinano con i Comuni che presto, probabilmente, saranno caratterizzati dal riconoscimento a Riserva della Biosfera Colli Euganei. Si è quindi reso necessario lasciare un "cuscinetto di distanza tra le due possibili Riserve della Biosfera, visto che non è consuetudine che queste si tocchino.

Altre parti del territorio di questi Comuni sono state escluse dall'ipotesi perché appartenenti a territori geologicamente/culturalmente caratterizzati da altri rilievi, estranei ai Colli Berici, o per la presenza di elementi "detrattori" quali le tratte autostradali (in alcuni casi non è stato possibile eliminarle dal perimetro della Riserva della Biosfera, perciò in fase di candidatura sarà necessario dare ampia motivazione di tale scelta che comunque è suffragata da precedenti in altre Riserve della Biosfera italiane).

A questo primo gruppo di 24 Comuni devono essersene aggiunti altri due (Altavilla Vicentina e Montecchio Maggiore) che, seppur non aderenti all'IPA Area Berica, hanno sul proprio

territorio parte di questi rilievi e sono caratterizzati da porzioni della SIC IT3220037 SIC Colli Berici, ossia l'area protetta esistente sul territorio che, come illustrato nel capitolo 3.3 costituisce l'area con il livello di tutela necessario all'istituzione delle aree core e buffer.

Complessivamente quindi si intende coinvolgere il territorio di 26 Comuni per una superficie totale di 40.615 ha

Comune	Superficie di territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici (ha)	Percentuale di territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici
Agugliaro	1.470	27%
Albettone	2.021	32%
Altavilla Vicentina	1.115	62%
Alonte	1.672	100%
Arcugnano	4.157	100%
Asigliano Veneto	807	44%
Barbarano Mossano	3.349	89%
Brendola	2.557	98%
Campiglia dei Berici	1.104	100%
Castegnero	1.162	98%
Grisignano di Zocco	1.702	30%
Grumolo delle Abbadesse	1.501	22%
Longare	2.277	100%
Lonigo	4.942	100%
Montecchio Maggiore	3.054	3%
Montegalda	1.741	80%
Montegaldella	1.357	68%
Nanto	1.435	62%
Noventa Vicentina	2.288	32%
Orgiano	1.808	100%
Pojana Maggiore	2.862	44%
Sarego	2.392	100%

Comune	Superficie di territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici (ha)	Percentuale di territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici
Sossano	2.090	100%
Val Liona	2.784	100%
Villaga	2.323	100%
Zovencedo	904	100%

Tabella 1 Superficie del territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici (ha) e Percentuale territorio comunale che ricade nell'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici

Dei 26 Comuni oggetto del presente studio di fattibilità, 11 vedono coinvolto il 100% del loro territorio comunale, mentre 15 solo parzialmente.

Il territorio che si propone di candidare a Riserva della Biosfera, mostrato nell'immagine 3, è quello contenuto all'interno del **perimetro verde**



Immagine 5 In verde la proposta di perimetrazione della Riserva della Biosfera Colli Berici, in rosso i confini amministrativi comunali

Come si evince, si è mantenuta un'adeguata distanza dal confine con la Provincia di Padova, che costituisce anche il confine della candidata Riserva della Biosfera Colli Euganei, così da rispettare le richieste di UNESCO per territorio limitrofi.

Confrontando la superficie della proposta di perimetrazione dei Colli Berici con quella delle Riserve della Biosfera nominate negli ultimi 10 anni ¹si può notare come l'ipotesi proposta sia la più piccola. Questo non determina automaticamente un ostacolo alla candidatura, tuttavia in fase di stesura del dossier, sarà fondamentale ben motivare come tale dimensione sia correlata alle caratteristiche intrinseche dei Colli Berici e come il territorio candidato sia comunque in grado di corrispondere in modo coerente ed efficace alle tre funzioni (Conservazione, Sviluppo Sostenibile e Ricerca/Educazione) che UNESCO si attende dalle Riserve della Biosfera.

Riserva della Biosfera	Superficie in ettari
Appennino Tosco-Emiliano	498.613
Sila	357.294
Monviso	293.917
Po Grande	286.600
Collina Po	171.234
Tepilora, Rio Posada e Montalbo	165.173
Delta del Po	139.398
Valle Camonica Alto Sebino	135.565
Alpi Giulie	71.451
Monte Grappa	66.067
Alpi Ledrensi e Judicaria	47.427
Monte Peglia	42.342
Colli Berici (studio di fattibilità)	40.615
Colli Euganei (in candidatura)	34.090

Tabella 2 Estensione in ettari delle Riserve della Biosfera riconosciute negli ultimi 10 anni, più la candidata Riserva della Biosfera Colli Euganei

La superficie proposta per la Riserva della Biosfera è tuttavia adeguata a rispondere alle richieste del Programma MAB, ma si avvicina al minimo candidabile. Non sarà per tanto possibile procedere con ulteriori riduzioni territoriali, mentre potrebbero essere valutati positivamente alcuni allargamenti (che tuttavia non potranno neppure essere troppo estesi per le motivazioni che saranno illustrate nei capitoli successivi), senza però venir meno all'unità territoriale, culturale ed ecosistemica "Colli Berici".

¹ Ovvero quelle che sono state riconosciute secondo le regole ed i criteri di valutazione attualmente vigenti

In sintesi:

La superficie proposta dalla prima ipotesi di perimetrazione è quella che consente di ben identificare e circoscrivere i territori culturalmente ed ecologicamente correlati ai Colli Berici. I Comuni coinvolti sono 26, non sempre in modo integrale per la presenza di detrattori (autostrade) e l'impossibilità di toccare la futura Riserva della Biosfera Colli Euganei. Questa superficie di 40.615 ha è vicina al minimo candidabile, perciò sarà importante in fase di candidatura cercare di non ridurla e se possibile ampliarla (senza tuttavia snaturare altri parametri di valutazione). Seppur di piccola dimensione l'area ipotizzata avrebbe le caratteristiche per soddisfare alla richiesta di UNESCO di perseguire le funzioni di Conservazione, Sviluppo Sostenibile e Ricerca/Educazione (Logistica)

3.2 Adeguatezza della popolazione residente

Il Programma MAB UNESCO richiede tassativamente che all'interno dell'area candidata a Riserva della Biosfera vi siano delle comunità che vivono e operano su quel territorio. Senza la presenza di tali comunità verrebbe infatti meno il connubio "Uomo-Biosfera" che è il focus del programma. Non è tuttavia definito un quantitativo minimo di popolazione presente su un territorio in candidatura, ma questo deve essere adeguato con l'estensione proposta per la Riserva della Biosfera, la densità infatti è un indice di quanto un territorio sia vissuto e presidiato. La presenza di una significativa popolazione residente determina la possibilità per una Riserva della Biosfera di avere reali ricadute in termini di crescita culturale, di orientamento e perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data. In una Riserva della Biosfera devono pertanto essere presenti anche centri abitati, scuole, insediamenti artigianali-industriali, attività agricole, turistiche e culturali. In questi termini la sfida verso la sostenibilità che la Riserva della Biosfera si pone, non si consegue all'interno delle aree più tutelate (Aree Core e Buffer), ma proprio dove è maggiormente presente l'uomo (Area Transition).

La tabella seguente consente un confronto della popolazione residente nelle Riserve della Biosfera riconosciute in Italia negli ultimi 10 anni² (a queste è stato aggiunto anche il territorio dei Colli Euganei attualmente in candidatura).

Riserva della Biosfera	Popolazione
Collina Po	1.500.000
Po Grande	541.047
Sila	386.000
Appennino Tosco-Emiliano	378.424
Monviso	266.000
Monte Grappa	184.584
Colli Berici (studio di fattibilità)	136.399

² Ovvero quelle che sono state riconosciute secondo le regole ed i criteri di valutazione attualmente vigenti

Riserva della Biosfera	Popolazione
Valle Camonica Alto Sebino	121.002
Delta del Po	118.000
Colli Euganei (in candidatura)	111.368
Tepilora, Rio Posada e Montealbo	50.000
Monte Peglia	25.660
Alpi Giulie	21.473
Alpi Ledrensi e Judicaria	16.000

Tabella 3 Popolazione nelle Riserve della Biosfera riconosciute negli ultimi 10 anni, più la candidata Riserva della Biosfera Colli Euganei

Relativamente alla popolazione residente i Colli Berici si posizionano nella media delle Riserve della Biosfera analizzate.

La popolazione indicata nella tabella per i Colli Berici è relativa all'intero territorio dei 26 Comuni individuati per l'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici oggetto dello studio di fattibilità. Tale dato andrà perfezionato in fase di candidatura, stimando la popolazione residente all'interno dei reali confini della Riserva della Biosfera. Conseguentemente a ciò, anche ipotizzando una significativa riduzione della popolazione residente, il dato risultante sarà certamente congruo con le aspettative del Programma MAB.

La presenza di una comunità residente significativa dimostra come i Colli Berici siano un territorio ancora vivo, con un buon grado di residenzialità e di imprenditorialità, condizione necessaria per poter proporre progetti di sviluppo sostenibili che devono avere un forte impatto socio-economico non solo nel breve periodo, ma a lungo termine se si vogliono perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030.

In sintesi:

La popolazione residente nei 26 Comuni individuati per l'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici oggetto dello studio di fattibilità adeguata al percorso di candidatura a Riserva della Biosfera. In fase di scrittura del dossier, andrà considerata la sola popolazione residente all'interno del perimetro della Riserva della Biosfera, ma si valuta che anche questo dato sarà congruo.

3.3 Presenza di aree soggette a vincoli di tutela ambientale con caratteristiche idonee all'istituzione delle Zone, Core e Buffer

Per sottoporre la candidatura a Riserva della Biosfera MAB UNESCO, un territorio deve già possedere porzioni di territorio (indicativamente, almeno il 10-15% della superficie totale) sulle quali siano vigenti norme di carattere europeo, nazionale o regionale vocate alla salvaguardia a lungo termine dell'ambiente e della biodiversità. (a titolo esemplificativo e non

esaustivo possono essere considerate: Riserve integrali dello Stato, aree marine protette, aree di maggior tutela di Parchi nazionali o regionali, SIC, ZPS, ZSC) Tali aree devono inoltre essere dotate di strumenti di gestione che consentono di dare concretezza e fluidità al perseguimento degli obiettivi di conservazioni previsti dalle normative.

La presenza di tali aree soggette a tutela ambientale consente l'istituzione di una zonizzazione obbligatoria ai fini della candidatura, ovvero:

- Una o più aree core obbligatoriamente previste in ogni Riserva della Biosfera, all'interno delle quali perseguire prevalentemente gli obiettivi di conservazione del Programma MAB UNESCO. Ciascuna di tali aree core, che complessivamente devono riguardare almeno circa il 5% della superficie totale³ deve inoltre possedere una dimensione sufficiente a soddisfare gli obiettivi specifici di conservazione di habitat, ecosistemi e biodiversità che le caratterizzano. Le norme di tutela funzionali all'istituzione di aree core,
- Una o più aree buffer (cuscinetto) la cui funzione è tutelare, circondandole, le aree core, sulle quali possono essere presenti anche norme di tutela meno stringenti rispetto a quelle identificate per le aree core.

All'interno della perimetrazione proposta nello studio di fattibilità per la Riserva della Biosfera Colli Berici sono presenti due aree protette i cui livelli di protezione ambientale potrebbero essere adeguati all'istituzione di aree core e buffer:

- IT3220040 SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
- IT3220037 SIC Colli Berici

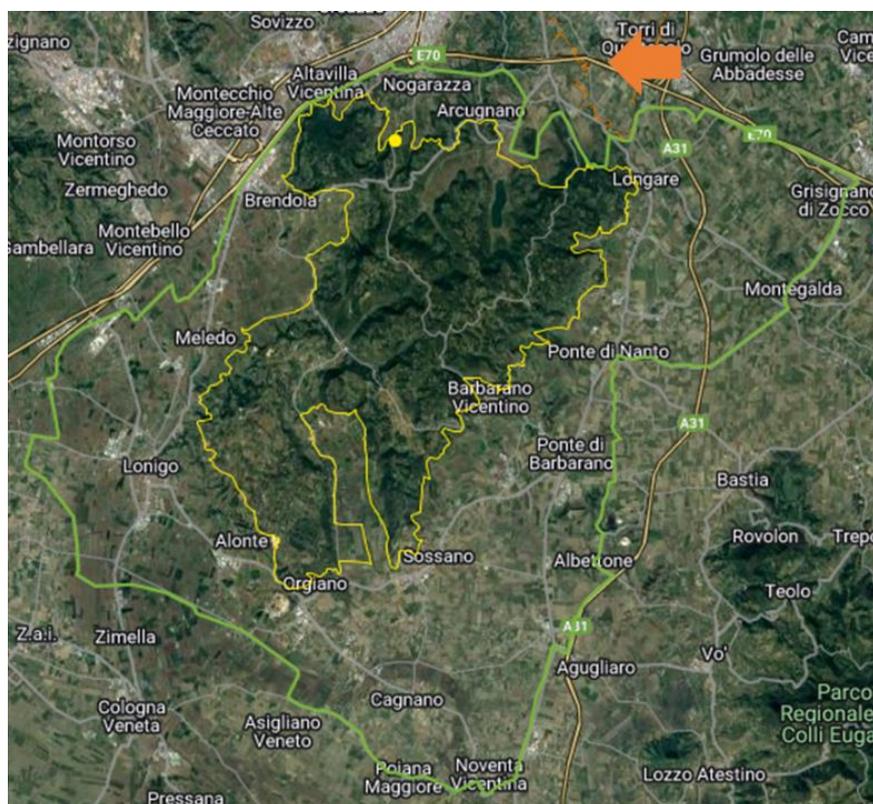


Immagine 6 Le aree soggette a vincoli di tutela ambientale nel territorio oggetto dello studio

³ Salvo particolari situazioni che devono essere di carattere eccezionale e debitamente motivate

SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

La SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe **non può essere funzionale** a determinare aree core e buffer della possibile Riserva della Biosfera Colli Berici perché è geograficamente marginale al territorio ipotizzato, e non possiede le dimensioni minime adeguate. Inoltre, questa SIC si estende ampiamente anche su un territorio esterno dell'area oggetto della possibile candidatura, condizione difficilmente accettata in fase di valutazione delle candidature. Infine, ma non certo per importanza, questa area protetta ha una scarsa connessione con i valori ecologici e culturali dei Colli Berici.

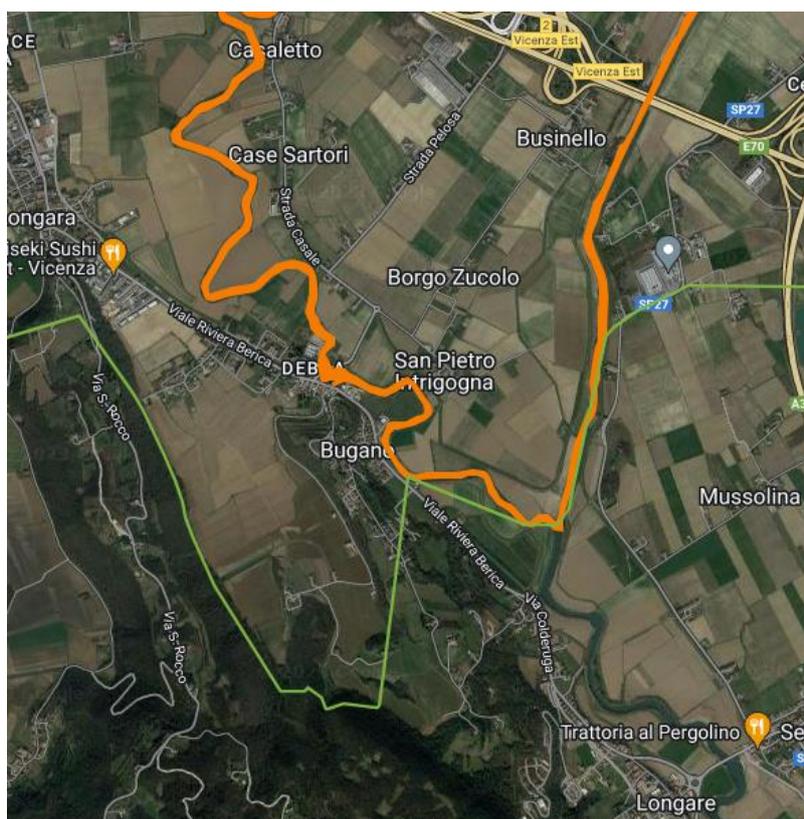


Immagine 7 SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: in arancione la SIC, in verde la proposta di confine della Riserva della Biosfera Colli Berici

SIC Colli Berici

La **SIC IT3220037 Colli Berici è funzionale** a determinare aree core e buffer della possibile Riserva della Biosfera Colli Berici. Questa area protetta è infatti sottoposta a vincoli ambientali con livelli di tutela sufficienti individuati dalla Direttiva Comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) e istituita con il DM 27/07/2018 - G.U. 190 del 17-08-2018. È inoltre adeguata in termini di ampiezza riguardando una superficie di 12.906 ha (il 31% dell'area complessiva proposta a diventare Riserva della Biosfera), riguarda il territorio 17 Comuni dei 26 che si ipotizza siano coinvolti nella candidatura ed è rappresentativa dei valori ecologici e culturali dei Colli Berici.

In relazione alla SIC IT3220037 Colli Berici andranno valutati i seguenti aspetti:

- Tuttavia non è dotata di un Piano di Gestione e questa condizione determinerebbe un impedimento ai fini della valutazione positiva della candidatura. Tale impedimento può essere superato se, in fase di candidatura, si dichiara convintamente che in caso di

3.4 Rispetto delle indicazioni del programma MAB in termini di proporzione tra le tre zone Core, Buffer e Transition

Nella valutazione delle candidature raccolte, il Programma MAB dà valore ad una ottimale proporzione della distribuzione tra le tre aree che compongono una Riserva della Biosfera, per garantire il pieno perseguimento delle tre funzioni demandate alle Riserve della Biosfera, conservazione, sviluppo e logistica, ossia i tre pilastri che descrivono il concetto di sostenibilità che sta alla base del riconoscimento.

Questo obiettivo però può essere perseguito solo laddove vi è la presenza e l'attività dell'uomo. Per questo motivo si privilegiano le aree buffer, e ancor di più, le aree transition, destinando alla conservazione solo una minor porzione del territorio.

La superficie attualmente stimata di aree core, pari al 6,65% è adeguata rispetto alla media della Riserve della Biosfera italiane e alle indicazioni dell'UNESCO che, salvo la presenza di situazioni particolari, individua nel 5% la soglia minima delle aree core. Tale percentuale infatti è sufficiente a garantire gli obiettivi di conservazione che restano propri di una Riserva della Biosfera, ma non tale da essere prevalente rispetto alle due funzioni di sviluppo ed educazione dove maggiore è il peso che può avere per orientare il territorio, e quindi le comunità, verso la sostenibilità. Obiettivo che si persegue con maggior efficacia nell'area buffer e transition dove risiedono la maggior parte della popolazione e delle attività imprenditoriali e dove il miglioramento marginale è maggiore.

Nella proposta di perimetrazione della Riserva della Biosfera si è tenuto conto di diversi fattori, tra i quali:

- l'elevato tasso di territorio coltivato presente nell'area oggetto di studio, in particolare all'interno dell'area SIC, spesso con colture intensive o semintensive;
- la presenza di elementi detrattori all'interno dei confini della SIC, come cave attive e miniere;
- il generale tasso di urbanizzazione del territorio, tenuto conto di una diffusa rete stradale e di case sparse che incidono sulla definizione di aree core e buffer.
- Un'analisi fotointerpretativa del paesaggio tramite Google Maps, che ha permesso di individuare le aree più naturali e con la minor presenza antropica, unitamente alla presenza di dati e informazioni georeferenziati disponibili.

Sulla base di queste considerazioni si propone la seguente perimetrazione di aree core, buffer e transition.

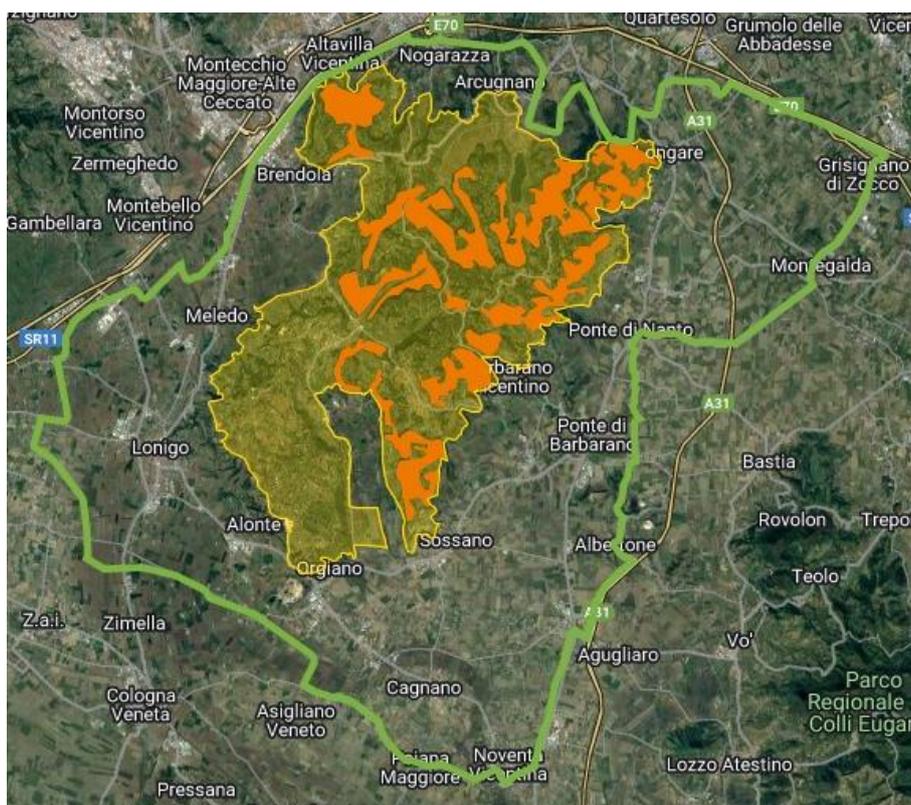


Immagine 9 proposta di perimetrazione che riporta in rosso le aree core, in giallo le aree buffer, la restante area compresa tra la SIC e il perimetro esterno area transition

La proposta di perimetrazione per tanto risulta la seguente:

- Le **aree core** sono state individuate nelle zone meno antropizzate all'interno della SIC IT3220037 Colli Berici, aventi una dimensione significativa e che generalmente fa riferimento alla sommità dei colli e alle aree che ad un'analisi visiva risultano più naturali.
- L'**area buffer** individuata come la differenza tra le aree core e la restante superficie della SIC IT3220037 Colli Berici, che circonda le aree core e le separa dall'area transition e dai confini.
- L'**area transition** la superficie complessiva all'interno del perimetro individuato, escludendo la SIC.

La distribuzione delle superfici risultate per tanto la seguente:

Area	Superficie in ettari	Percentuale sul totale
Area Core	2.699	6,65%
Area Buffer	10.206	25,13%
Area Transition	27.709	68,22%
Totale	40.615	100%

Tabella 4 Distribuzione delle superfici di area core, buffer e transition nella proposta di perimetrazione

Dall'analisi effettuata emergono alcuni elementi su cui porre la dovuta attenzione in quanto:

- Il maggior livello di dettaglio che si renderà necessario in fase di stesura del dossier di candidatura potrebbe portare ad una riduzione, anche sostanziale delle aree core, mentre difficilmente potranno essere ampliate data la struttura insediativa e agricola del territorio.
- La riduzione della dimensione delle aree core potrebbe avvenire anche dal confronto con gli stakeholder del territorio in fase di candidatura che potrebbero non condividere la perimetrazione, soprattutto in presenza di terreni privati.
- È opportuno non allargare eccessivamente la superficie totale della Riserva della Biosfera per evitare che la percentuale di aree core scenda trovandosi già in una situazione limite. Infatti, considerando il limite del 5% per le aree core, sarebbe importante riuscire a garantire una percentuale più ampia per assolvere più efficacemente agli obiettivi di conservazione, non avendo in questo caso né un soggetto direttamente preposto a ciò come un Parco Naturale, né un Piano di Gestione attivo.
- La presenza di alcuni elementi all'interno della SIC, in particolar modo le cave, potrebbe comportare la trasformazione di alcune aree buffer in aree transition di piccole porzioni di territorio, con possibili effetti anche sul perimetro delle aree core. Questo perché se in alcune aree si valuta esserci un impatto antropico particolarmente elevato, non potranno più essere considerate area buffer con la necessità di convertirle in transition. Tale azione potrebbe comportare una riduzione della superficie delle aree core, avvicinandosi al limite del 5%.



Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO

Anno del riconoscimento	Riserva della Biosfera	% area Core	% area Buffer	% area Transition
2018	Valle Camonica Alto Sebino	25%	23%	52%
2019	Alpi Giulie	13%	28%	59%
2015	Alpi Ledrensi e Judicaria	10%	33%	57%
2015	Delta Po	10%	40%	51%
2021	Monte Grappa	9%	25%	66%
In candidatura	Colli Euganei	8%	16%	76%
2019	Po Grande	7%	15%	78%
Studio di fattibilità	Colli Berici	6,65%	25,13%	68,22%
2017	Tepilora, Rio Posada e Montalbo	6%	9%	85%
2015	Appennino Tosco-Emiliano	4%	10%	86%
2016	Collina Po	2%	12%	85%
2018	Monte Peglia	2%	11%	87%

Tabella 5 Estensione delle aree core, buffer e transition nelle Riserve della Biosfera nominate negli ultimi 10 anni

Anno del riconoscimento	Riserva della Biosfera	Arera Core in ettari
2018	Valle Camonica Alto Sebino	34.160
2019	Po Grande	20.100
2015	Appennino Tosco-Emiliano	19.044
2015	Delta Po	13.495
2017	Tepilora, Rio Posada e Montalbo	10.433
2019	Alpi Giulie	9.630
2021	Monte Grappa	6.247
2015	Alpi Ledrensi e Judicaria	4.786
2016	Collina Po	3.853
In candidatura	Colli Euganei	2.981
Studio di fattibilità	Colli Berici	2.699
2018	Monte Peglia	931

Tabella 6 Estensione in ettari delle aree core nelle Riserve della Biosfera nominate negli ultimi 10 anni

La Tabella 6 evidenzia come è importante non ridurre ulteriormente la proporzione tra area core e la superficie totale, poiché ci si ritroverebbe con una Riserva della Biosfera molto piccola (soprattutto in considerazione dell'ampio numero di Comuni coinvolti), con un'area core in termini di estensione tra le più ridotte in Italia, con la conseguenza che risulterebbe difficilmente dimostrabile la capacità di assolvere alla funzione di conservazione degli habitat e della biodiversità.

In sintesi

La proporzione tra le aree core, buffer e transition è adeguata al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di una Riserva della Biosfera e al perseguimento delle tre funzioni di conservazione, sviluppo e logistica. Sarà necessario porre attenzione in fase di realizzazione del dossier affinché tale proporzione sia preservata, in particolare evitando una riduzione delle aree core, già al limite, qualora si ampliassero i confini della proposta Riserva della Biosfera.

3.5 Esistenza nell'area di un mosaico di ecosistemi rappresentativi delle principali regioni biogeografiche

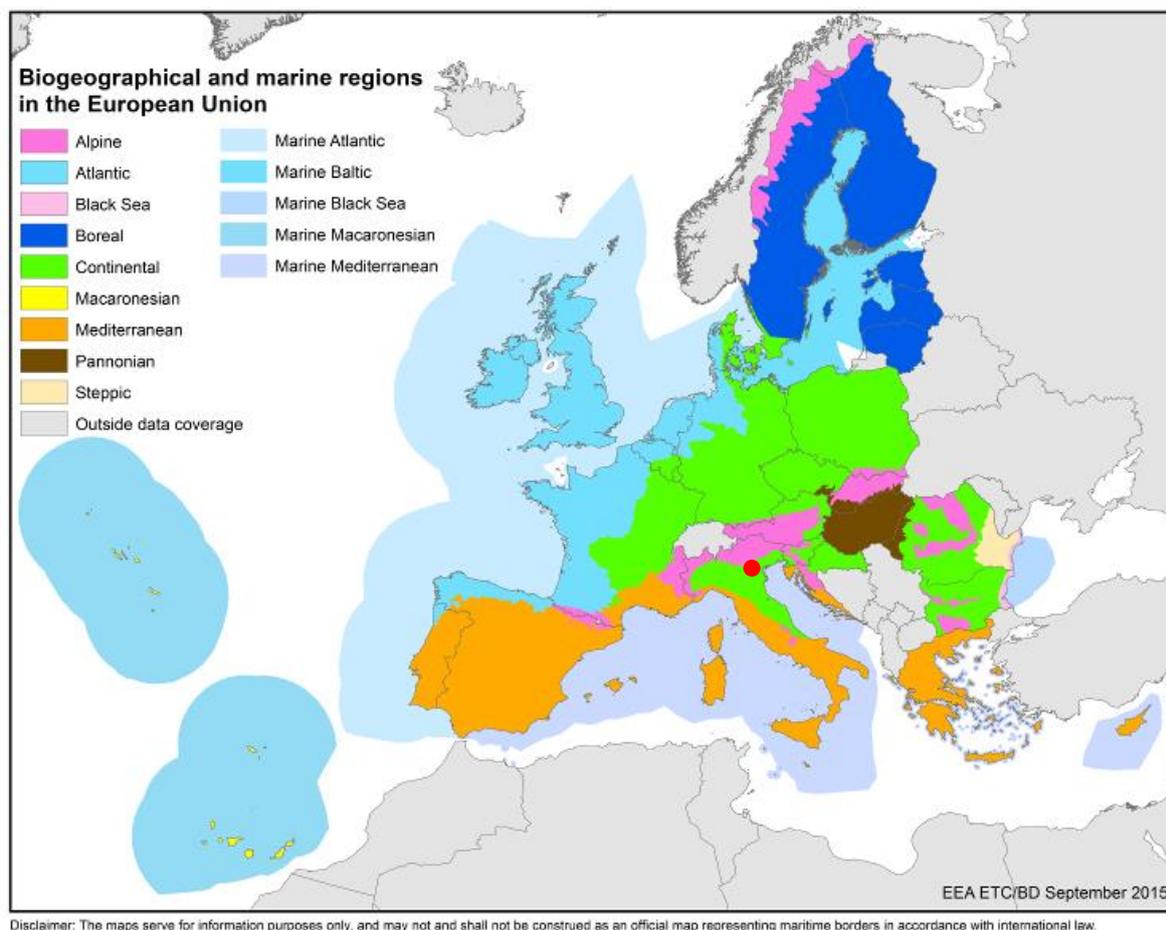


Immagine 10 Regioni biogeografiche europee

L'area ipotizzata a divenire la Riserva della Biosfera Colli Berici ricade nella regione biogeografica continentale, indicata da un puntino rosso sull'immagine soprastante.

Habitat rappresentativi

Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Boschi di *Castanea sativa*

Habitat rappresentativi
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
Boschi pannonici di Quercus pubescens
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
Pavimenti calcarei

Tabella 7 Habitat rappresentativi della SIC Colli Berici

Tramite la tabella soprastante che elenca gli habitat rappresentativi dei Colli Berici, si evidenzia come questo territorio rappresenti una peculiarità nell'ambito della regione biogeografica continentale. I Colli Berici mostrano sostanziali differenze con le aree contigue, in particolare con i Colli Euganei. Infatti i Colli Berici nascono nell'ultimo periodo della formazione della catena alpina, dove i movimenti tettonici hanno portato all'emersione dal fondale marino di una serie di strutture rocciose composte principalmente da sedimenti, dove invece nei vicini Colli Euganei troviamo un'azione data da intensa attività vulcanica che ha portato ad avere un terreno più acido, oltre che geologicamente più recente.

Questa caratteristica si riflette nella scarsa presenza di corsi d'acqua naturali in superficie che si manifestano per lo più in sorgenti, alcune delle quali termo-minerali, mentre vi è un'ampia disponibilità di acqua sotterranea grazie al fenomeno carsico.

La struttura geologica ha comportato la presenza di un'elevata diversificazione delle specie di flora presenti nell'area berica con alcuni endemismi anche di notevole interesse per la diversificazione del paesaggio in relativamente poco spazio, dalle aree umide nelle zone più a valle, fino a quelle delle cavità naturali.

In sintesi

L'area dei Colli Berici è rappresentativa della regione biogeografica continentale europea e possiede molti habitat significativi, una condizione idonea a sostenere la candidatura a Riserva della Biosfera.

3.6 Gradiente antropico

Comune	Densità della popolazione ab/km²
Agugliaro	96
Albettone	95
Alonte	622
Altavilla Vicentina	712
Arcugnano	39
Asigliano Veneto	105
Barbarano Mossano	200
Brendola	269
Campiglia dei Berici	153
Castegnero	252
Grisignano di Zocco	243
Grumolo delle Abbadesse	252
Longare	238
Lonigo	334
Montecchio Maggiore	769
Montegalda	193
Montegaldella	143
Nanto	220
Noventa Vicentina	380
Orgiano	165
Pojana Maggiore	153
Sarego	276
Sossano	205
Val Liona	112
Villaga	79
Zovencedo	84
Media Area Berica	251

Tabella 8 Densità della popolazione per km²

La tabella soprastante mostra la densità di popolazione, calcolata sull'intero territorio comunale, per tanto in fase di approfondimento potrebbe variare anche sensibilmente in relazione all'esclusione dal perimetro ipotizzato per la Riserva della Biosfera di centri abitati

rilevanti come quello di Montecchio Maggiore, Grumolo delle Abbadesse, Grisignano di Zocco a nord e Noventa Vicentina a sud. Tuttavia, la densità della popolazione è coerente con le richieste del programma MAB UNESCO

In sintesi

La densità della popolazione residente nei Comuni oggetto dello studio di fattibilità è coerente con l'istituzione di una Riserva della Biosfera, poiché mostra come il territorio sia presidiato e la comunità locale abbia una struttura socio-economica idonea a poter affrontare la sfida di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibili che il Programma MAB UNESCO prevede per le Riserve della Biosfera.

3.7 Adeguatezza del soggetto coordinatore della candidatura

Ai fini del buon esito di una candidatura a Riserva della Biosfera MAB UNESCO è molto importante identificare un soggetto che possa fungere da coordinatore del processo a livello locale e, allo stesso tempo, da riferimento unico per il Comitato Tecnico Nazionale Uomo e Biosfera e per l'UNESCO. Tale soggetto sarà, molto probabilmente, anche individuato quale futuro soggetto gestore del riconoscimento, ovvero che ne avrà la responsabilità operativa (coinvolgendo attorno a sé una serie di soggetti pubblici e privati che costituiranno la governance della Riserva della Biosfera) e che sopperirà all'assenza di status legale del riconoscimento UNESCO agendo per nome e per conto dello stesso. È perciò molto importante accertarsi fin dall'inizio che il soggetto che si propone come promotore della candidatura, in questo caso l'IPA Area Berica, abbia tutte le caratteristiche per poterlo effettivamente essere.

Generalmente il Comitato Tecnico Nazionale MAB predilige, come soggetti coordinatori delle Riserve della Biosfera, soggetti di diritto pubblico rispetto a quelli di diritto privato, in particolare gli Enti Parco in quanto questi hanno già un dialogo preferenziale con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che funge da segreteria tecnica al Comitato. Tuttavia, anche soggetti privati possono essere coordinatori di Riserva della Biosfera se dimostrato l'interesse pubblico che questi perseguono.

A favore della possibilità che l'IPA Area Berica sia il soggetto promotore della candidatura a Riserva della Biosfera Colli Berici, quindi a seguito del riconoscimento il soggetto gestore, vi sono le seguenti considerazioni:

In primo luogo è già presente una Riserva della Biosfera (quella del Monte Grappa) che ha come soggetto coordinatore un'Intesa Programmatica d'Area: l'IPA Terre di Asolo e Monte Grappa.

In secondo luogo nell'IPA Area Berica il ruolo della componente pubblica, rappresentata dai Comuni, è, per statuto, prevalente nel Consiglio Direttivo sia in termini numerici che di ruolo (ad. es. esprime il Presidente dell'IPA).

Terzo, tra i compiti dell'IPA Area Berica, esplicitati nello statuto, vi è "promuovere, presentare, coordinare, gestire progetti e programmi di sviluppo anche attivando finanziamenti internazionali, comunitari, nazionali, regionali, locali".

Nel dossier di candidatura dovrà comunque essere ben descritta la mission pubblica dell'IPA, in quanto approvazione di soggetti coordinatori privati è più complessa rispetto a quella di coordinatori pubblici. Questo passaggio però risulta facilitato da alcune caratteristiche proprie dell'IPA Area Berica e riscontrabili nello statuto.

Innanzitutto andrà evidenziato che da statuto, per l'ingresso di nuovi soci avviene "previa deliberazione favorevole assunta dall'Assemblea generale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Comuni soci fondatori". Tale elemento individua quindi nella componente pubblica la forza decisionale alla quale demandare le principali scelte di governo dell'IPA rispetto alla presenza e partecipazione all'interno dell'Associazione.

La prevalenza del ruolo pubblico e soprattutto di coordinamento delle azioni territoriali in ottica di area vasta lo si riscontra dai compiti demandati all'IPA, in particolare:

- quelli descritti nella legge regionale del Veneto istitutiva delle Intese Programma d'Area n. 35/2001, come ad esempio:
 - la formulazione di politiche relative a tutti i settori della programmazione regionale da proporre al proprio territorio e ai livelli di governo sovraordinati;
 - la esplicitazione di progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento dell'Unione europea, nazionali e regionali;
 - la elaborazione e la condivisione di eventuali analisi economiche, territoriali e ambientali;
 - la evidenziazione degli adeguamenti degli strumenti di pianificazione locale necessari per il perseguimento degli obiettivi comuni;
 - la qualificazione del fabbisogno finanziario e delle fonti disponibili del cofinanziamento locale eventualmente mobilitabili;
- quelle descritte nello statuto di fornire servizi di supporto ai Comuni e di istruzione e formazione di amministratori e di personale dei medesimi quelle di supportare i soci per una gestione coordinata unitaria:
 - a. dell'accoglienza turistica nei territori degli Enti associati, con la possibilità di progettare/coordinare/organizzare eventi e manifestazioni legate alla promozione del patrimonio ambientale e culturale proprio degli associati e coordinare tali attività con quelle già esistenti e realizzate sul territorio;
 - b. della comunicazione istituzionale connessa alla promozione del territorio, alle attività degli associati, nonché alle informazioni relative all'attrattività dei turisti;
 - c. della progettazione, produzione e distribuzione del materiale promozionale, informativo, divulgativo e didattico legato al territorio, nonché gestione dei sistemi hardware, software e degli strumenti ed apparati promo-pubblicitari legati a tali attività;
 - d. della progettazione di interventi e progetti a valere su risorse Europee, Nazionali e Regionali, connessi con le attività e le finalità proprie dell'Associazione;

- e. della progettazione, realizzazione e gestione delle iniziative finalizzate alla organizzazione di servizi e di attività capaci di favorire la crescita economica del territorio degli associati, anche attraverso attività seminari, ricerche di settore, attività congressuali e manifestazioni;

Da queste esplicitazioni si comprende l'obiettivo del perseguimento di azioni strategiche in collaborazione con i vari stakeholder del territorio, siano essi realtà pubbliche o private, per rilanciare lo sviluppo sostenibile del territorio e delle sue comunità.

Inoltre negli anni l'IPA Area Berica si è dimostrata un soggetto in grado di occuparsi di progetti di gestione sostenibile del territorio e marketing territoriale strategico in coordinamento tra più attori, anche attraverso la ricerca ed ottenimento di fondi per lo sviluppo di progettualità attraverso bandi di finanziamento.

In sintesi

L'IPA Area Berica rappresenta un soggetto adeguato a ricoprire il ruolo di coordinatore, sia per struttura che per obiettivi perseguiti da statuto. In fase di candidatura andrà però ben evidenziato come il carattere pubblico dell'IPA sia prevalente rispetto agli interessi privati.

3.8 Presenza di elementi detrattori alla candidatura per i quali bisognerebbe valutare l'esclusione dal perimetro della Riserva della Biosfera

La candidatura a Riserva della Biosfera richiede di evidenziare anche la presenza di potenziali "elementi detrattori", ossia quegli elementi che potrebbero inficiare o contrastare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità previsti dal Programma MAB. È molto importante non tacere tali elementi in fase di candidatura, altresì evidenziarli indicando, al contempo, le misure che si intenderà mettere in atto affinché essi non siano un ostacolo al perseguimento delle funzioni di conservazione, di sviluppo sostenibile ed i educazione/ricerca che la Riserva della Biosfera deve perseguire. Si tratta di elementi che possono incidere negativamente sulla qualità degli ecosistemi e della vita umana, sulla fruibilità del paesaggio, sul potenziale di sviluppare economie green o supportare società eque e solidali. Costruire una relazione con tali elementi, cercando di mitigarne gli effetti e stimolandoli ad una transizione verso la sostenibilità, è certamente una delle più importanti sfide per la nascente Riserva della Biosfera. Nell'ambito delle candidature a Riserva della Biosfera, vengono solitamente considerati elementi detrattori le autostrade, discariche, aziende a rischio di incidente rilevante, cave e miniere. Per tanto la loro presenza è stata analizzata nel territorio dei Colli Berici oggetto dello studio di fattibilità per la candidatura MAB UNESCO.

Le autostrade

Il territorio preso in esame vede la presenza di due **autostrade** (A4 e A31). L'impatto ambientale ad esso associato, in particolare in termini di inquinamento dell'aria e acustico, dovrà essere ben analizzato nell'ambito della candidatura a Riserva della Biosfera.

Biosfera. Basandosi sulle informazioni presenti sul portale della Regione Veneto⁵, all'interno del perimetro troviamo:

- Ex discarica di Lonigo
- Ex discarica di Nanto che ha concluso il periodo di gestione post operativo
- Discarica di Lonigo
- Discarica di Grumolo delle Abbadesse in prossimità del confine nord

La presenza di tali siti, essendo a norma e ricadendo in area transition non desta problematicità al percorso di candidatura.

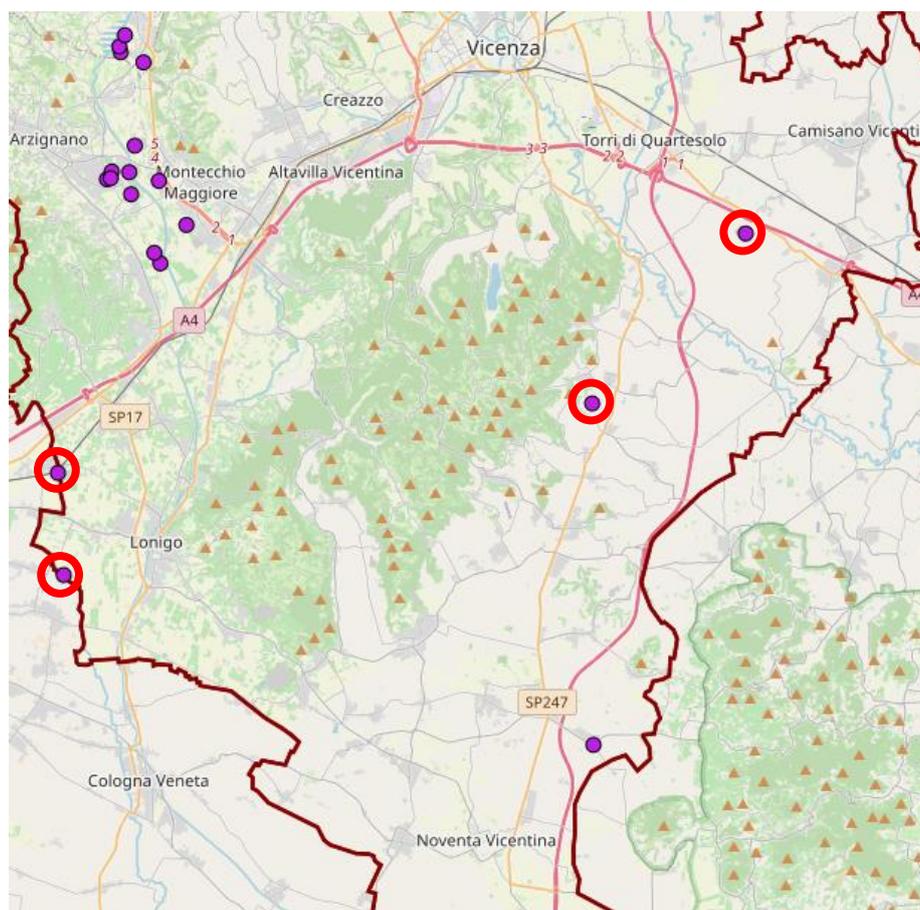


Immagine 12 Cerchiate di rosso le discariche all'interno dei perimetri della proposta Riserva della Biosfera

Aziende a rischio di incidente rilevante

Data la forte vocazione imprenditoriale di quest'area della Regione Veneto si è tenuto conto anche delle aziende che l'ARPAV considera a **rischio di incidente rilevante**⁶, all'interno della proposta di perimetro oggetto di studio.

⁵ fonte <https://gaia.arpa.veneto.it/maps/281/view>

⁶ Fonte <https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/industria/aziende-a-rischio-di-incidente-rilevante>

Nel territorio considerato sono presenti:

- Comune di Alonte l'azienda [Loro F.lli spa](#) che svolge il ruolo di intermediario tra le grandi società petrolifere e il cliente finale con una rete di distribuzione di stazioni di rifornimento.
- Comune di Altavilla Vicentina l'azienda [IMP](#) che si occupa della lavorazione di prodotti in plastica e l'utilizzo di prodotti chimici per le pulizie.
- Comune di Lonigo l'azienda [FIS](#) sviluppa e produce principi attivi farmaceutici.

La presenza di tali siti, essendo tutti a norma e ricadendo in area transition non destano problematicità per il percorso di candidatura.

Cave e miniere

La varietà di rocce che compongono i Colli Berici hanno fatto sì che il territorio sia da sempre utilizzato per attività estrattive. Questo è riscontrabile dal numero di cave attive e cessate che ricoprono il territorio. Nello specifico, all'interno del perimetro proposto per la Riserva della Biosfera, sono presenti **28 cave attive**:

- 23 Cave di Calcare da Taglio: nei Comuni di Val Liona e Zovencedo
- 3 Cave di Calcare per Industria: nei Comuni di Alonte e Orgiano all'interno dei confini
- 1 Cava di Argilla per laterizi: nel Comune di Grisignano di Zocco
- 1 Cava di Calcare per Calce: nel Comune di Villaga

A queste si aggiunge **1 miniera** di caolino, bentonite, terre da sbianca, terre refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte nel Comune di Sarego.

3.9 La presenza di altri riconoscimenti UNESCO all'interno e nelle vicinanze del territorio coinvolto e la possibile relazione che la Riserva della Biosfera potrebbe avere con essi

La presenza all'interno dell'area candidata a Riserva della Biosfera, o nelle vicinanze, di altri siti/territori oggetto di riconoscimenti UNESCO deve essere tenuta in considerazione in fase di candidatura. Dovrà essere infatti esplicitato come si intenderà cogliere questa opportunità, mettendosi in relazione con i soggetti gestori di questi riconoscimenti UNESCO e valutando assieme ad essi sinergie e collaborazioni. Questo non solo in ottica di reciproco sostegno e supporto, ma anche perché è prerogativa dell'UNESCO che i riconoscimenti presenti su un territorio dialoghino tra loro per generare maggiori ricadute positive, rendendo più efficienti le attività svolte e sfruttando eventuali "economie di scala" che possono nascere.

Questa possibilità di sinergia e collaborazione con altri riconoscimenti limitrofi è valutata molto positivamente dall'UNESCO in fase di valutazione delle nuove candidature.

- Vicini ai Colli Berici, vi sono: il Patrimonio mondiale "[La Città di Vicenza e le Ville del Palladio in Veneto](#)", di cui ve ne sono presenti 4, all'interno dei Comuni facenti parte l'ipotesi di Riserva della Biosfera Colli Berici avanzata in questo studio di fattibilità (nei Comuni di Sarego, Lonigo, Pojana Maggiore, Agugliaro)
- la [Riserva della Biosfera Monte Grappa](#) riconosciuta nel 2021 che si trova a cavallo delle province di Belluno, Treviso e Vicenza.
- la candidanda [Riserva della Biosfera Colli Euganei](#), che se confermata, sarà nelle immediate vicinanze dei Colli Berici, il cui dossier sarà inviato all'UNESCO a settembre 2023 con attesa di risposta per primavera 2024.
- Il Patrimonio mondiale seriale [Siti palafitticoli preistorici delle Alpi Palafitte](#) tra cui vi è il Laghetto della Costa ad Arquà Petrarca che si trova sui Colli Euganei.

In sintesi

All'interno e nelle vicinanze dei Colli Berici sono presenti altri quattro riconoscimenti UNESCO, due⁷ nell'ambito del programma MAB e due nell'ambito del programma Patrimonio Mondiale. In fase di candidatura sarà necessario e opportuno stabilire relazioni con i soggetti gestori di tali riconoscimenti e dimostrare che vi sia intenzione di stabilire connessioni e costruire progetti comuni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione.

⁷ I Colli Euganei sono ancora in fase di candidatura

3.10 Elementi a cui porre attenzione in fase di candidatura

Nell'ambito dello studio di fattibilità sono state delineate le principali caratteristiche che dovrà avere il percorso di candidatura a Riserva della Biosfera dei Colli Berici, relativamente alle condizioni attuali presenti in tale territorio.

Si riportano di seguito i principali punti che maggiormente necessiteranno di approfondimento e attenzione in fase di candidatura in quanto, se non adeguatamente gestiti, potrebbero determinare rallentamenti o ostacoli al percorso o alimentare preoccupazioni nella comunità locale rispetto alla prospettiva del riconoscimento. In questo capitolo vengono per tanto tralasciati i molti punti di forza su cui i Colli Berici possono contare nell'ottica della candidatura a MAB UNESCO.

1. **L'assenza del Piano di Gestione della SIC IT3220037 Colli Berici**, area protetta i cui livelli di tutela ambientale consentirebbero di istituire le aree core e buffer della Riserva della Biosfera, rappresenta l'elemento di maggiore criticità. Potrebbe essere, se non adeguatamente motivata e in assenza di proposte risolutive, una probabile causa di rifiuto della candidatura da parte del Comitato Tecnico Nazionale MAB e dell'UNESCO.

Nella stesura del dossier, sarà necessario dimostrare come, nonostante l'assenza del Piano di Gestione, le norme ambientali vengano ugualmente attuate e rispettate dagli organismi competenti su ciascuna porzione di territorio della SIC IT3220037 Colli Berici. Inoltre sarà determinante esplicitare, nel dossier di candidatura, l'impegno a procedere, nel minor tempo possibile alla stesura di un Piano di Gestione della SIC IT3220037 Colli Berici e all'individuazione di un unico soggetto responsabile per determinarne e gestirne l'attuazione.

2. La **dimensione delle aree core** dovrà essere un aspetto da approfondire in fase di candidatura. Dallo studio di fattibilità infatti emerge che la potenziale dimensione complessiva delle aree core, seppur superiore alla soglia del 5% della superficie totale, è costituita dalla somma di aree core talvolta molto piccole e frastagliate di cui bisognerà valutare attentamente la capacità di garantire il perseguimento della funzione di conservazione condizione determinante per il successo della candidatura. Solo al termine di questo approfondimento si potrà avere un dato più attendibile sulla superficie totale delle aree core e sulla congruità di tale dato rispetto alle aspettative MAB UNESCO. Qualora la superficie complessiva dovesse risultare inferiore al 5% sarebbe fondamentale trovare adeguate motivazioni per far sì che venga comunque accettata.

Le aree core sono state individuate sulla sommità dei colli e nelle aree in cui è presente la minor attività antropica possibile. Tuttavia tale selezione è stata effettuata basandosi su:

- La conoscenza della presenza di attività antropiche impattanti come le cave, sia a cielo aperto che sotterranee e individuate grazie alla geolocalizzazione su mappa fornita dal Geoportale della Regione Veneto
- Analisi fotografica fornita dalla visione satellitare di Google Maps per l'individuazione di terreni agricoli, insediamenti abitativi, rete stradale, ecc.

Tale tipo di analisi tuttavia non è sempre sufficiente a determinare puntualmente la presenza di attività antropiche rilevanti nelle aree core ipotizzate. Sarà pertanto anche in questo caso necessario un approfondimento puntuale che potrebbe determinare modifiche nel disegno complessivo della zonizzazione.

3. **Presenza di cave attive nella SIC IT3220037 Colli Berici.** Lo stato di attività, la modalità di gestione ed i piani di dismissione delle cave e delle miniere presenti all'interno della SIC IT3220037 Colli Berici dovrà essere oggetto di approfondimento. Infatti, trattandosi di attività potenzialmente molto impattanti, sarà necessario esaminare caso per caso ciascun insediamento estrattivo. Se vi fossero delle situazioni che determinano impatti significativamente negativi in termini paesaggistici e ambientali, non sarà possibile considerare l'area (e quelle limitrofe) come buffer (poiché è richiesto un certo livello di attenzione all'ambiente e alla sua tutela), ma renderle area in transition (ovvero quella in cui le attività antropiche sono consentite senza particolari restrizioni relative ai loro impatti). Ciò però potrebbe determinare nuovi squilibri nella zonizzazione, facendo mancare ad alcune aree core ipotizzate il necessario "cuscinetto" (buffer) che le separa dalle aree transition, determinando l'eliminazione (ma come detto precedentemente le aree core disponibili rischiano di non essere molte ed ogni ulteriore perdita potrebbe generare problemi).
4. **L'estensione totale della Riserva della Biosfera** risulta essere sufficiente ad intraprendere il percorso di candidatura, seppur non sia particolarmente estesa. Non saranno tuttavia possibili allargamenti (né sui territori dei Comuni esistenti né ad altri Comuni) per non squilibrare il **rapporto tra le aree core e la superficie totale**, che è invece piuttosto al limite rispetto agli standard UNESCO (aree core circa il 5% della superficie totale).
5. **Attenzione** andrà posta, nella stesura del dossier, a presentare le **caratteristiche del soggetto coordinatore della candidatura** (IPA Area Berica), sottolineandone l'interesse prevalentemente pubblico e garantendo che la struttura di governance veda prevalere, nelle funzioni organizzative e decisionali, i Comuni rispetto ai soci privati.

4. Analisi dei fattori socio-politici che potrebbero influenzare la candidatura

Il processo di candidatura a Riserva della Biosfera non si riduce alla mera compilazione di un dossier, rispondendo a domane presentando dati e informazioni inerenti a un territorio il più possibile esaustivi. Il processo di candidatura a Riserva della Biosfera deve anche accompagnare e preparare la comunità locale ed i suoi stakeholders alla piena consapevolezza del significato, degli impegni e delle opportunità che comporta ricevere il riconoscimento MAB UNESCO.

Nell'ambito dello studio di fattibilità è quindi importante anche evidenziare quali possano essere i fattori di carattere socio economico che potrebbero maggiormente influenzare positivamente il processo di candidatura dei Colli Berici, o viceversa contrastarne il percorso.

Ciò è avvenuto sia mediante analisi documentale sia tramite un questionario on-line rivolto ai soci dell'IPA Area Berica ed interviste telefoniche ad alcuni stakeholder significativi del territorio.

In particolare sono state analizzate la coerenza tra le strategie di sviluppo del territorio, esplicitate nei principali documenti di pianificazione territoriale e socio-economica, con gli obiettivi generali del Programma MAB. Qualora non vi fosse tale coerenza, infatti, mancherebbe la preconditione alla candidatura e pertanto sarebbe necessario un confronto politico finalizzato a comprendere se fosse preferibile abbandonare l'intenzione di perseguire il percorso verso il conseguimento del riconoscimento a Riserva della Biosfera o modificare le linee strategiche del territorio per renderle affini ai principi della sostenibilità, indicati dal programma MAB.

Questa fase di indagine inoltre è stata funzionale a raccogliere altri elementi di valutazione come:

- La capacità del territorio di sviluppare progettualità che contribuiscono a concretizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono attive nei Colli Berici.
- I principali timori che potrebbero sorgere (o essere fomentati) in alcune categorie di stakeholder in relazione al processo di candidatura e, conseguentemente le azioni informative e comunicative da mettere in atto per prevenirli o dare loro risposta al fine di risolverli.
- La presenza di particolari categorie di stakeholder che potrebbero beneficiare in modo significativo dell'eventuale riconoscimento a Riserva di Biosfera, individuando per ciascuno di essi le opportunità concrete che tale riconoscimento potrebbe apportare loro.

4.1 Esito dei questionari online rivolto ai soci dell'IPA

I soci dell'IPA Area Berica sono 37 e sono:

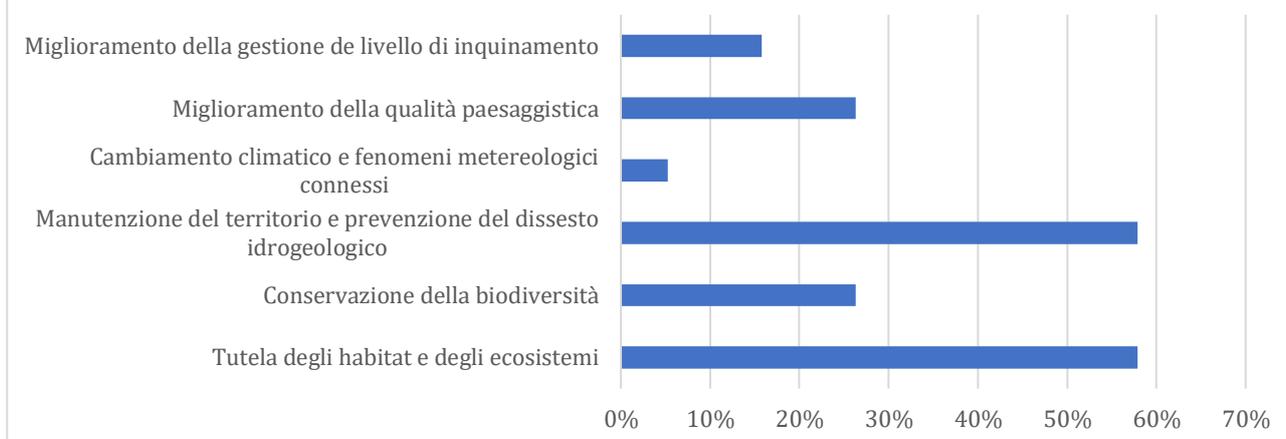
- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| 1- Agugliaro* | 20-Sarego |
| 2- Albettono* | 21-Sossano* |
| 3- Arcugnano | 22-Val Liona |
| 4- Alonte* | 23-Villaga |
| 5- Asigliano Veneto* | 24-Zovencedo* |
| 6- Barbarano Mossano* | 25-CCIAA Di Vicenza* |
| 7- Brendola* | 26-Apindustria* |
| 8- Campiglia Dei Berici* | 27-Confindustria |
| 9- Castegnero | 28-Confartigianato* |
| 10-Grisignano Di Zocco* | 29-CNA* |
| 11-Grumolo Delle Abbadesse | 30-Coldiretti |
| 12-Longare | 31-Confagricoltura |
| 13-Lonigo | 32-ASCOM* |
| 14-Montegalda | 33-CGIL |
| 15-Montegaldella* | 34-CISL |
| 16-Nanto | 35-UIL* |
| 17-Noventa Vicentina | 36-Consorzio Colli Berici* |
| 18-Orgiano | 37-Coop. La Vigna |
| 19-Pojana Maggiore* | |

Il questionario, strutturato come un Modulo di Google è stato reso disponibile da mercoledì 7 giugno a venerdì 14 luglio. Nel corso di questo mese sono inoltre stati fatti due solleciti di risposta, oltre al primo invito.

Il tasso di risposta finale è stato del 51%⁸ che è relativamente basso considerando l'alto livello di partecipazione e l'attenzione a queste tematiche che i soci normalmente pongono nelle attività svolte dall'IPA.

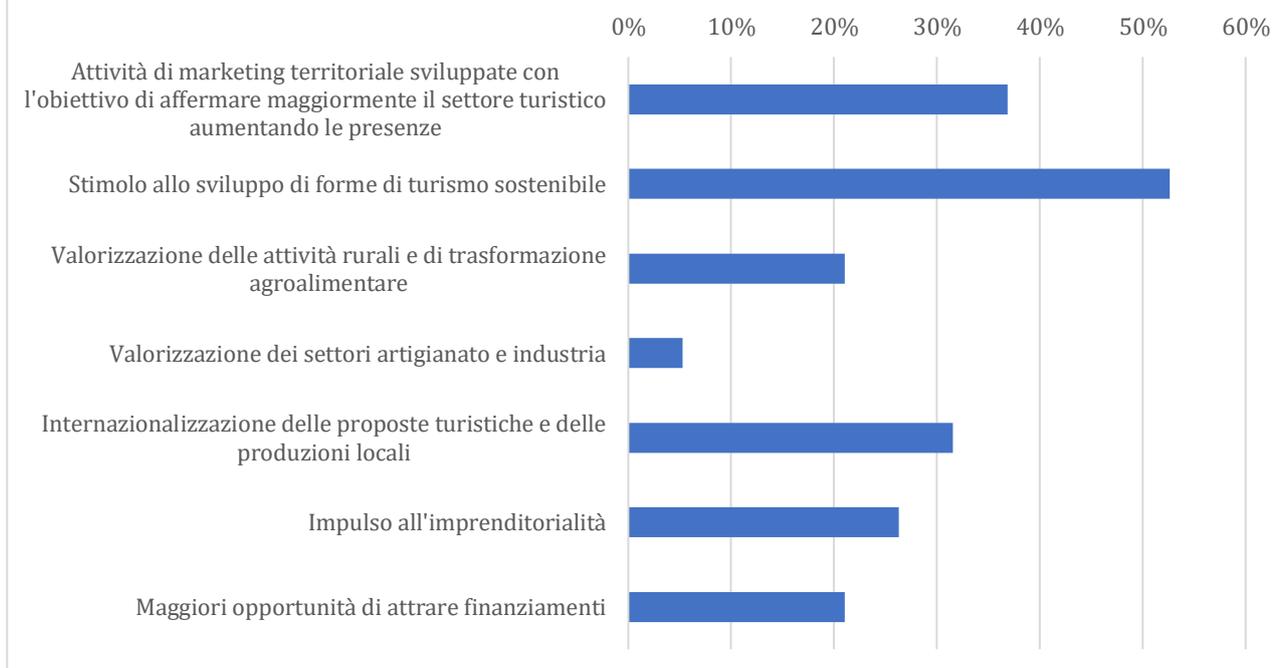
⁸ Con * i soggetti che hanno risposto al questionario

Secondo Lei, in quale tra i seguenti elementi dell'ambito ambientale, il riconoscimento a Riserva della Biosfera inciderebbe maggiormente?



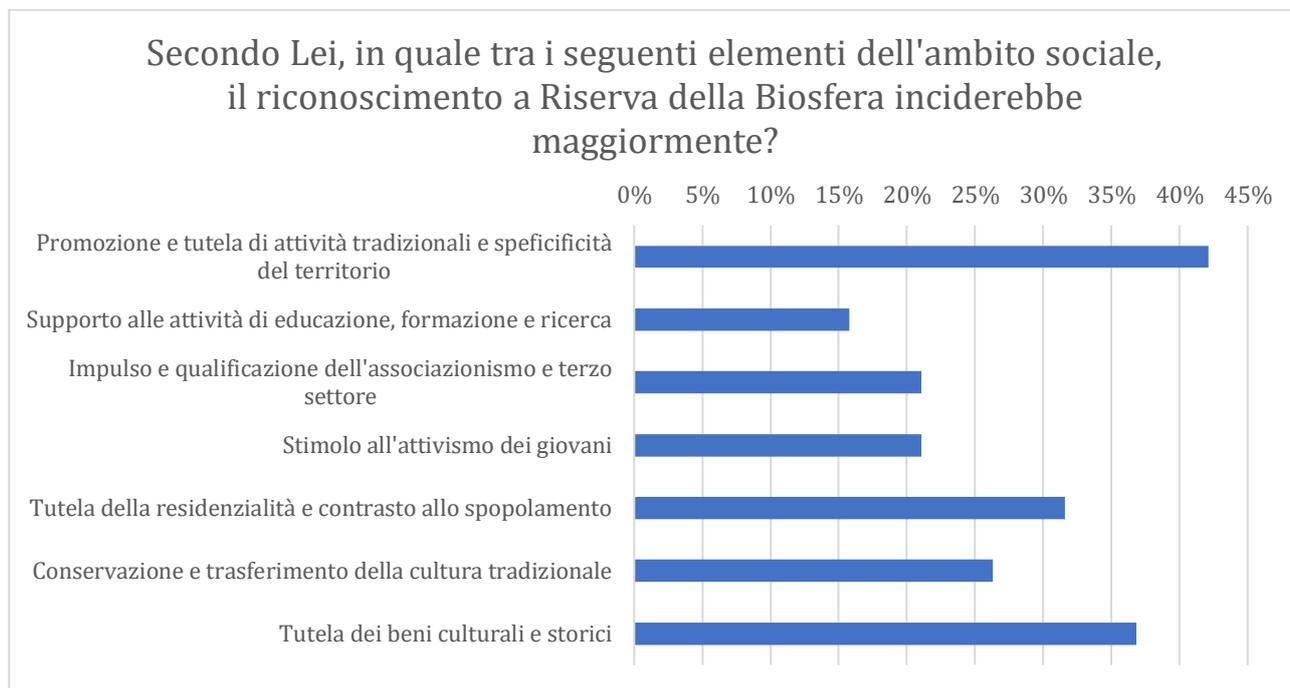
I rispondenti non vedono prioritario il ruolo della Riserve della Biosfera al contrasto, adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, che invece è uno degli obiettivi principali del Programma MAB UNESCO. In fase di candidatura sarà necessario, portando esempi concreti di altre Riserve della Biosfera, evidenziare come anche i Colli Berici se diventeranno Riserva della Biosfera dovranno profondere sforzi e progettualità in tal senso.

Secondo Lei, in quale tra i seguenti elementi dell'ambito economico, il riconoscimento a Riserva della Biosfera inciderebbe maggiormente?

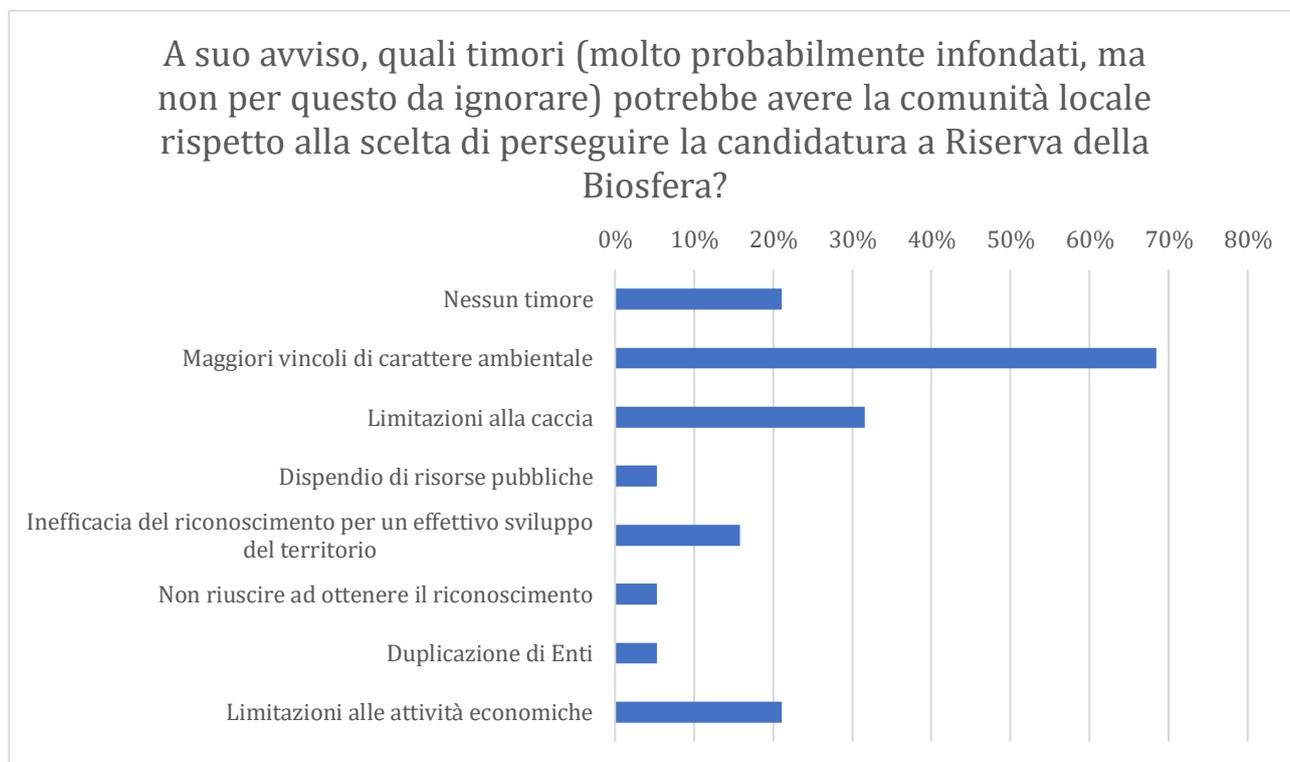


Sicuramente un riconoscimento UNESCO porta opportunità al settore turistico e delle produzioni tipiche, come auspicato da coloro che hanno risposto al quesito, tuttavia in fase di candidatura sarà importante evidenziare come questo riconoscimento non sia funzionale solo

al marketing territoriale, ma possa e debba influenzare anche gli altri abiti economici ad una transizione ecologica verso lo sviluppo sostenibile.

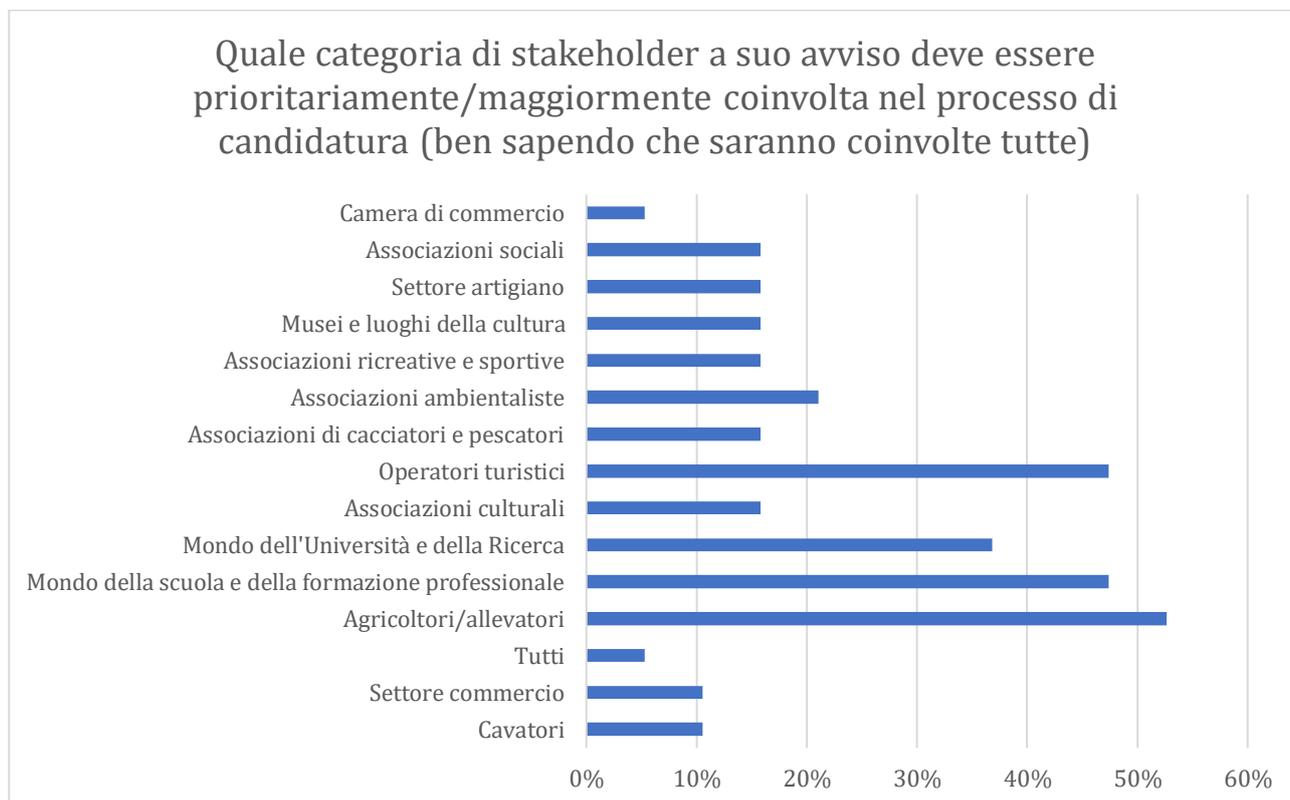


Le aspettative correlate al riconoscimento in ambito sociale, evidenziate dal questionario, sono bene equilibrate e coerenti a quanto previsto dal programma MAB UNESCO,



Facendo riferimento ai timori connessi all'ottenimento del riconoscimento MAB UNESCO, questi sono collegati al tema dei possibili "vincoli". Poiché l'ottenimento del riconoscimento a Riserva della Biosfera non comporta alcun ulteriore vincolo di carattere ambientale o di altro tipo, in fase di candidatura sarà molto importante ribadire questo aspetto, anche portando

testimonianze di altri territori già Riserva della Biosfera. Allo stesso tempo tuttavia dovrà essere fatto un lavoro di tipo culturale per far comprendere come le norme di tutela ambientale oggi esistenti sul territorio ed in particolare la SIC IT3220037 Colli Berici che sarà determinante per l'ottenimento del riconoscimento possano essere, se adeguatamente gestiti e valorizzati, anche delle opportunità per le comunità residenti in termini di sviluppo socio-economico sostenibile; anche rispetto a ciò esempi concreti di altri territori che sono riusciti ad ottenere questo risultato saranno molto importanti.



La distribuzione delle categorie di stakeholder indicate è piuttosto omogenea anche se vi è una lieve prevalenza di quelle economiche a scapito di quelle rappresentative dell'associazionismo. Il comparto estrattivo non è stato indicato come una categoria di soggetti da coinvolgere nel processo di candidatura; considerando le caratteristiche del territorio e la rilevanza che questo settore ha avuto ed ha tuttora sarà invece necessario coinvolgere questi stakeholders nel processo di candidatura, in particolare quelli che gestiscono cave all'interno della SIC IT3220037 Colli Berici che determinerà la definizione delle aree buffer e core della Riserva della Biosfera.

4.2 Esito delle interviste agli stakeholder

Sono state realizzate le seguenti interviste:

Cognome e Nome	Ente/Organizzazione	Data
Piccoli Ciro	Associazione venatoria	27/06/2023
Rapetta Daniela	Terre Narranti	27/06/2023

Cognome e Nome	Ente/Organizzazione	Data
Vaccherelli Giorgio	Consorzio Pro Loco	27/06/2023
Fipponi Maurizio	Museo civiltà contadina	27/06/2023
Zen Cristina	Coldiretti	29/06/2023
Dovigo Valentina	Legambiente	29/06/2023
Cichellero Massimo	Confagricoltura	29/06/2023
Michele Ceron	Scuola	14/07/2023

Tali nominativi sono stati concordato con l'IPA Area Berica, individuando organizzazioni e persone che potessero vantare una grande esperienza del territorio e operino già in ambiti strategici ai fini degli obiettivi di sviluppo sostenibile che la Riserva della Biosfera dovrà perseguire.

A tutti è stata sottoposta un'intervista semi strutturata che, a grandi linee a seguito il seguente canovaccio:

Le domande dell'intervista

Di seguito si riportano le domande dell'intervista.

1. Nome organizzazione
2. Breve descrizione attività organizzazione
3. Nome e cognome intervistato
4. Ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione di cui è referente
5. Principali criticità e punti di forza dal punto di vista ambientale
6. Principali criticità e punti di forza dal punto di vista sociale
7. Principali criticità e punti di forza dal punto di vista economico
8. Che aspettative ha rispetto alla candidatura al riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma MAB UNESCO?
 - in generale
 - per il suo settore/ambito di attività
 - per la sua organizzazione
9. Quali sono gli eventuali timori che ha nei confronti della possibilità di intraprendere un percorso di candidatura al riconoscimento UNESCO per il territorio dei Colli Berici?
 - in generale
 - per il suo settore/ambito di attività
 - per la sua organizzazione

10. Quali progetti/attività che la sua organizzazione sviluppa o a cui partecipa crede potrebbero essere valorizzate se il territorio dei Colli Berici ottenesse un riconoscimento UNESCO?

I principali esiti aggregati delle interviste svolte

La recente costituzione dell'IPA Area Berica come soggetto aggregatore, in grado di coinvolgere contemporaneamente Enti Pubblici e soggetti privati è un primo punto di forza rilevante nella valutazione sull'opportunità di intraprendere questo percorso. Infatti, per sua stessa natura l'IPA rappresenta, pur a dimensioni ridotte, quello che il riconoscimento a Riserva della Biosfera auspica, attraverso il coinvolgimento in un percorso comune dei referenti di ambiti economici e sociali differenti. In quest'ottica quindi, l'obiettivo dell'IPA di fare sistema su alcuni temi centrali per lo sviluppo dell'Area Berica, grazie al riconoscimento MAB UNESCO potrebbe trarre energie e stimoli nell'ottica di rendere lo sviluppo dei Colli Berici davvero "sostenibile" e coinvolgendo anche soggetti attualmente non direttamente coinvolti nell'IPA, come il mondo dell'istruzione e della ricerca, le associazioni ambientaliste e quelle culturali.

Questo raggruppamento di soggetti che per la prima volta risponde alle esigenze del territorio in ottica di area vasta è una prima risposta alla generale disaggregazione locale e al forte senso di campanilismo esistente nei diversi Comuni. Questo elemento ha sempre rallentato processi aggregativi in molti ambiti e progettualità, soprattutto in alcuni settori, non consentendo, ad esempio, alle associazioni di godere di "economie di scala" nell'organizzazione di eventi e manifestazioni.

Proprio in quest'ottica l'opportunità offerta dal processo di candidatura può avere un ruolo centrale nel rilancio di una maggior coesione territoriale, parlando e sviluppando progetti in termini di Area Berica e non più del singolo Comune. Attraverso questo processo sarà quindi possibile aumentare la portata delle informazioni, migliorando in termini di efficienza e di efficacia il dialogo e la diffusione degli obiettivi di sviluppo sostenibile che si devono necessariamente perseguire anche nei Colli Berici, in risposta ai mutamenti ambientali e delle esigenze di economia e società.

A garantire un buon livello di naturalità dell'area dei Colli Berici vi è una minor industrializzazione, ristretta a pochi Comuni, soprattutto nella zona più di pianura. Questo è dovuto ad una marginalità che ha avuto il territorio in passato rispetto allo sviluppo di processi industriali ampi, portando alla nascita solo di piccole imprese per lo più artigiane, mentre la media industria tipica delle zone limitrofe non è mai riuscita a crescere.

È tuttavia presente un'agricoltura prevalentemente intensiva, che costituisce la principale economia dei Colli Berici. Quest'agricoltura resta tutt'oggi un'attività con un elevato impatto ambientale, nonostante negli ultimi anni, anche grazie al supporto di associazioni di categoria, molti agricoltori abbiano iniziato a modificare il proprio modus operandi, anche venendo incontro alle richieste del consumatore finale e alle esigenze di maggior rispetto della natura.

Anche l'attività estrattiva è diffusa, vantando nei Colli Berici una tradizione secolare che vede nella Pietra di Vicenza il principale prodotto, famosa per essere utilizzata nelle Ville Palladiane. L'attività estrattiva però si concentra all'interno dell'area SIC Colli Berici, ossia quella con il più

alto livello di tutela ambientale, avendo su tali ecosistemi un impatto negativo, nonostante i limiti e i regolamenti esistenti.

Proprio il timore che il riconoscimento porti nuovi vincoli costituisce la principale minaccia al percorso di candidatura. In tal senso sarà molto importante in fase di candidatura coinvolgere sin dall'inizio gli stakeholders del settore agricolo ed estrattivo informandoli correttamente su cosa comporti l'ottenimento del riconoscimento, evitando che si creino false informazioni o dilagino timori infondati, mostrando invece quali opportunità, soprattutto per il comparto agricolo, tal riconoscimento potrebbe apportare.

Il riconoscimento a Riserva della Biosfera può invece rappresentare un importante strumento di valorizzazione e promozione del territorio in senso ampio, a partire dai numerosi prodotti agricoli locali che vengono coltivati seguendo tecniche più rispettose della natura e che identificano in modo chiaro la vocazione del territorio. Il riconoscimento permetterebbe di raccontare come l'attività agricola ha plasmato il territorio e si è adattato ad esso e, tramite essa, la storia, cultura e tradizione dei Colli Berici e delle aree limitrofe.

Punto di forza che caratterizza il territorio è la presenza di valori culturali rilevanti, sia materiali che immateriali, che vanno dalle tradizioni locali (spesso tutelate da associazioni e Pro Loco che con la loro attività tengono vivo l'attaccamento al territorio), alla presenza di quattro ville palladiane che rientrano nell'ambito del riconoscimento World Heritage "[Città di Vicenza e le Ville del Palladio in Veneto](#)".

Una minaccia, riconosciuta dagli intervistati è il rischio che la comunità locale e gli stakeholder non percepiscano il reale valore del riconoscimento a Riserva della Biosfera MAB UNESCO, qualora non dovesse essere comunicato e veicolato in modo adeguato ed efficace. La disgregazione territoriale ed il timore (infondato) di nuovi vincoli potrebbero essere un terreno fertile su cui sviluppare diffidenza verso questo riconoscimento, fino a sfociare in contrasto se percepito come un elemento che va a beneficio di pochi.

Tuttavia, va sottolineato come negli ultimi anni, e in particolare dopo il Covid, vi sia stata una generale riscoperta del territorio da parte della comunità che prima considerava l'area berica come un "dormitorio", mentre ora lo inizia a vedere come un luogo da vivere e di cui prendersi cura. Questa consapevolezza è stata rilevata in particolare da quei soggetti che più sono a contatto con il pubblico come associazioni culturali e Pro Loco che hanno visto un incremento rilevante nella frequentazione delle attività da loro proposte. Tuttavia è stato rilevato anche nel comparto agricolo dove iniziano a diffondersi esperienze di agricoltura sostenibile e il recupero di varietà e produzioni tradizionali con metodi nuovi e più efficienti.

Infine, condiviso è il timore che quello di Riserva della Biosfera rimanga un'opportunità non colta dal territorio e dalla sua comunità, come un ulteriore riconoscimento che non porta reali ricadute.

5. Prima ipotesi degli elementi caratterizzanti la potenziale Riserva della Biosfera

5.1 Prima ipotesi della perimetrazione e zonizzazione della Riserva della Biosfera Colli Berici

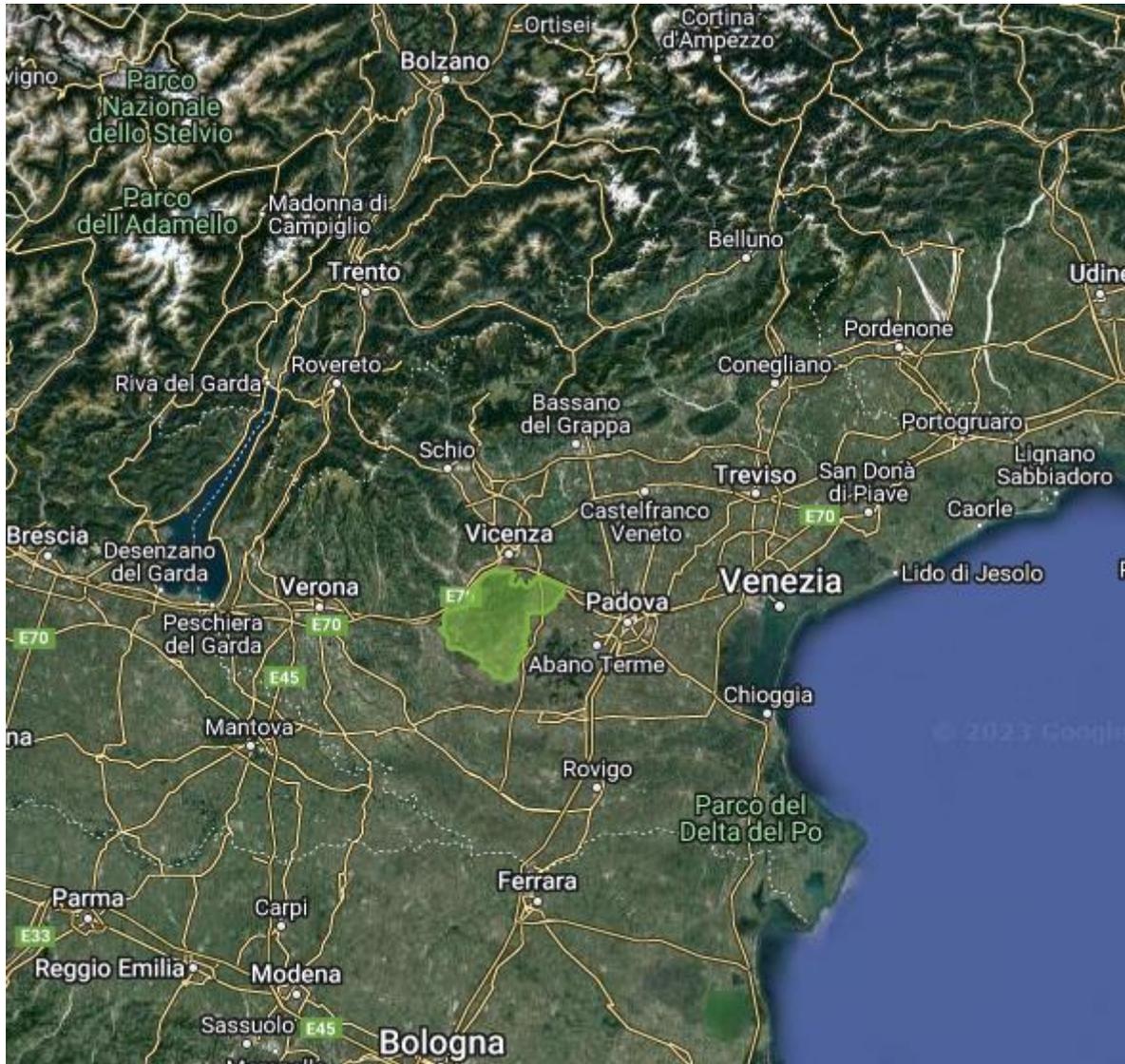


Immagine 14 Posizione della proposta Riserva della Biosfera

L'immagine soprastante mostra la posizione della possibile Riserva della Biosfera Colli Berici, collocata nel contesto nord-est dell'Italia.

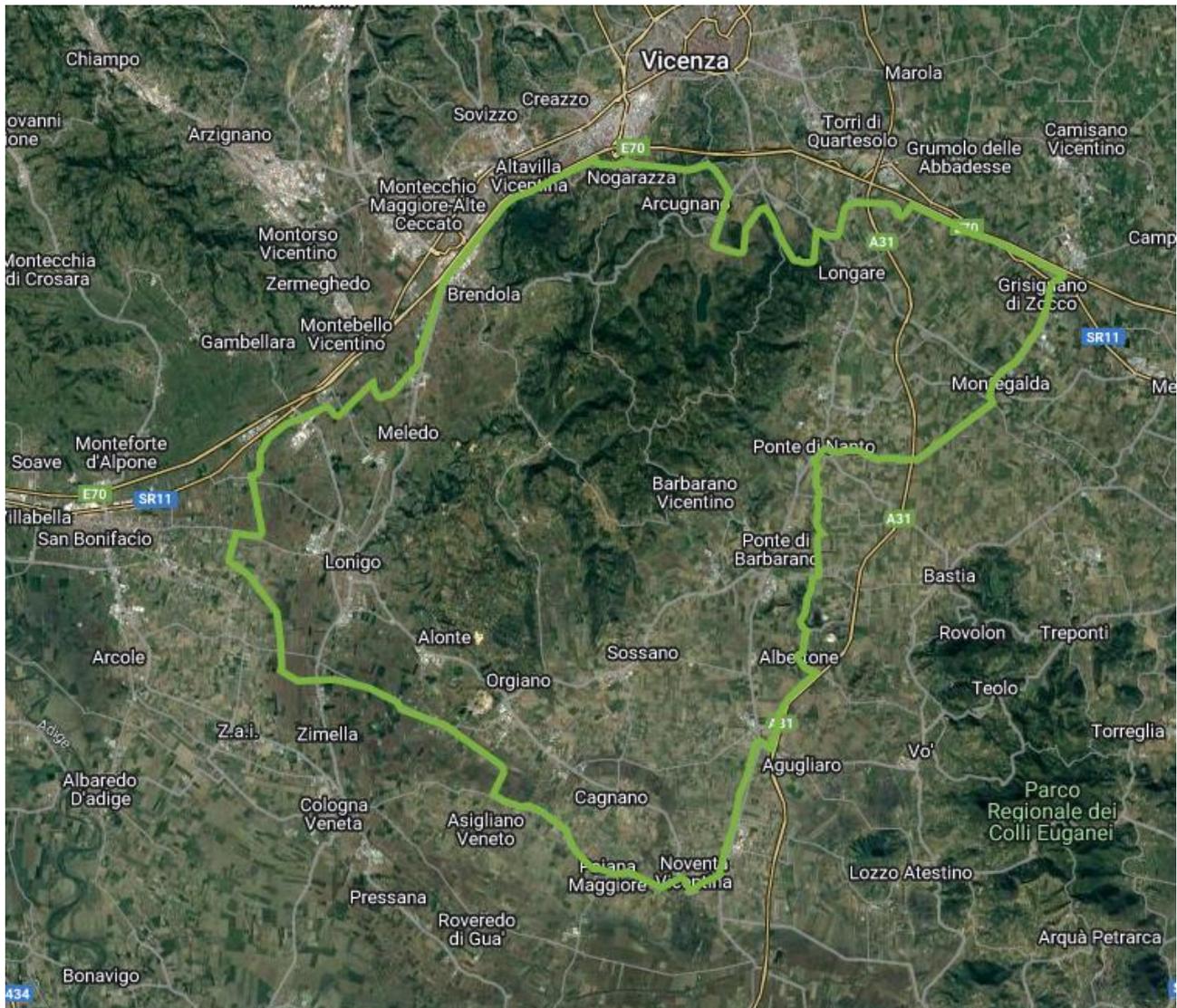


Immagine 15 Perimetro esterno della proposta di Riserva della Biosfera Colli Berici

L'immagine soprastante mostra il perimetro esterno della Riserva della Biosfera. La superficie complessiva di 40.615 ha risulta essere non particolarmente estesa se paragonata alla maggior parte delle Riserve della Biosfera italiane, tuttavia sufficiente a perseguire gli obiettivi di conservazione, sviluppo e logistica che l'UNESCO, tramite il Programma MAB, demanda ai territori a cui attribuisce il riconoscimento. Questo è supportato anche dalla distribuzione delle tre aree sul totale della superficie. Infatti, tra le tre aree deve essere presente una corretta proporzione, che vede le aree core, a meno di situazioni particolare adeguatamente motivate, non essere tendenzialmente inferiori al 5% della superficie totale.

Area	Superficie in ettari	Percentuale sul totale
Area Core	2.699	6,65%
Area Buffer	10.206	25,13%
Area Transition	27.709	68,22%
Totale	40.615	100%

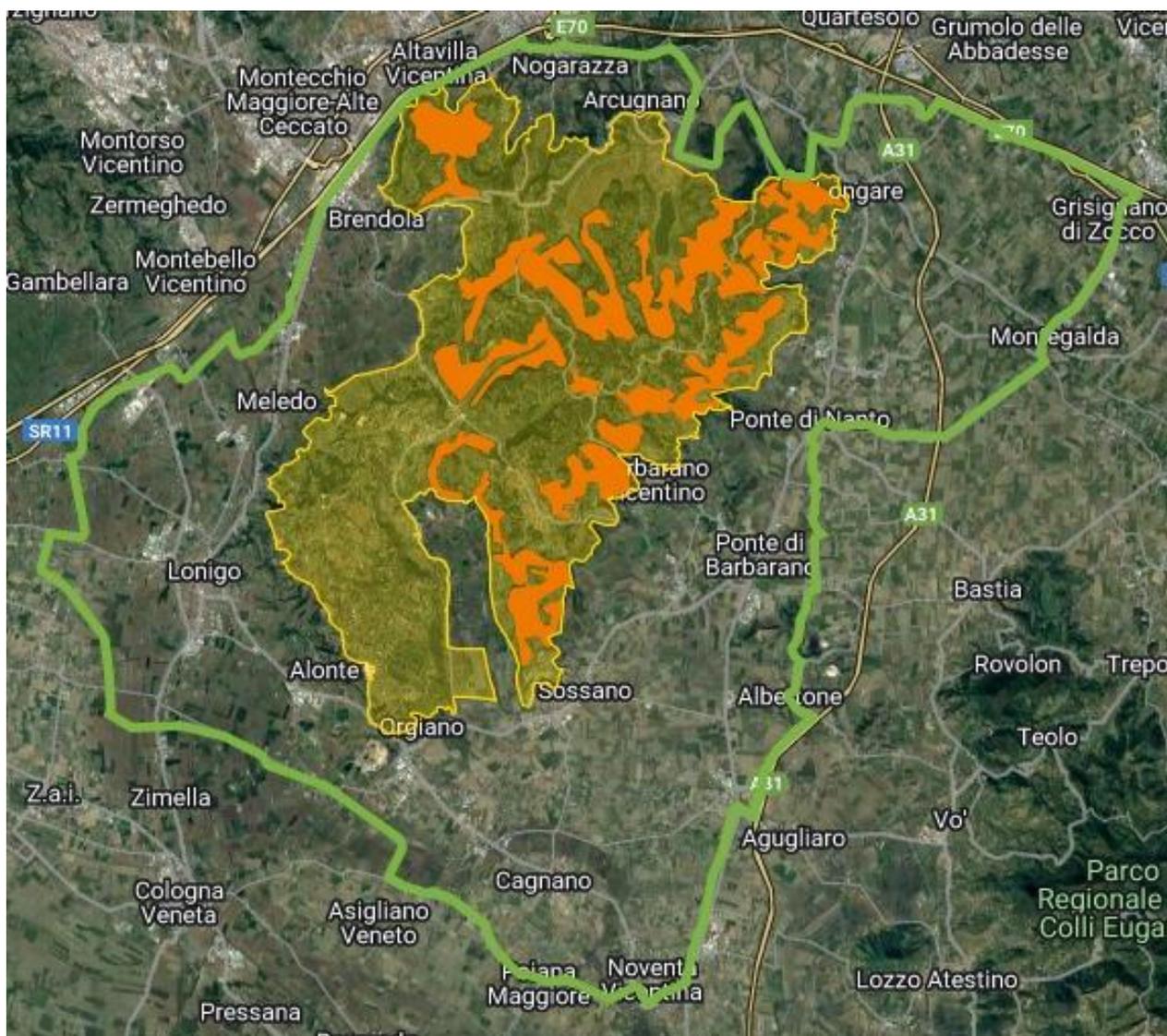


Immagine 16 In rosso le aree core; in giallo l'area buffer; all'interno del perimetro verde l'area transition della proposta Riserva della Biosfera

L'immagine soprastante mostra la distribuzione tra aree core, buffer e transition all'interno della proposta di Riserva della Biosfera.

5.2 Prima proposta del soggetto gestore della Riserva della Biosfera

Considerata l'attività svolta fino ad ora e la sua capacità di accogliere soggetti pubblici e privati nel collaborare per raggiungere comuni obiettivi (così come descritto nel capitolo 3.7) si considera l'IPA Area Berica un soggetto adeguato ad avere il ruolo di coordinatore della proposta di Riserva della Biosfera.

5.3 Prima proposta di “elemento caratterizzante” la Riserva della Biosfera Colli Berici

Valutati gli elementi a disposizione e considerata sia la struttura geomorfologica che la funzione che storicamente ha avuto il territorio si individua l'elemento caratterizzante l'essere i Colli Berici una propaggine meridionale dell'orogenesi alpina orientale che si incunea nella pianura padana, aspetto che ha consentito al territorio di essere caratterizzato da ecosistemi rari e rilevanti e particolarmente attrattivo per gli insediamenti umani in quanto adatto all'agricoltura, così come all'estrazione di materiali lapidei, utilizzati anche da Palladio per la costruzione delle sue famose ville.



6. Roadmap e stima dei costi

La tempistica per la presentazione di una candidatura a Riserva della Biosfera è stabilita da un percorso che prevede alcuni fondamentali passaggi tecnici e formali con il Comitato Tecnico Nazionale, ossia il soggetto che, per l'Italia, valuta e decide se acconsentire alla candidatura e procedere con l'invio del dossier all'UNESCO. Inoltre deve essere previsto il tempo sufficiente a garantire un ampio ed efficace percorso di coinvolgimento di stakeholder e comunità locale; ciò non è determinante solo ai fini di una valutazione positiva della candidatura, ma anche e soprattutto delle potenzialità che il riconoscimento, una volta ottenuto, si determini essere realmente un motore di sviluppo sostenibile e non solo un'etichetta. Per determinare questo processo di coinvolgimento, non è sufficiente limitarsi a discutere della candidatura nei Consigli Comunali (passaggio tuttavia obbligatorio e fondamentale), ma anche organizzare molti incontri per presentare, raccontare e coinvolgere la popolazione in questo importante percorso, dimostrando che non si tratta di un riconoscimento a Riserva della Biosfera riguarda il territorio nel suo complesso e offra a tutti importanti opportunità.

Per questo motivo, per i "Colli Berici" si suggerisce di porsi come obiettivo presentare la candidatura a settembre 2025, seppur forse potrebbero esserci (parare del Comitato Tecnico Nazionale MAB permettendo) i tempi tecnici di provare la "finestra di Settembre 2024.

Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO

Attività	2023			2024												2025									
	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Presentazione dei risultati dello studio di fattibilità al Comitato Tecnico Nazionale MAB per ottenere un primo ok sull'avvio formale della candidatura	■																								
Attività di comunicazione della candidatura (ufficio stampa, social media, News letter,...)		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Delibere di preadesione dei Comuni		■	■																						
Lancio pubblico della candidatura				■																					
Affinamento della zonizzazione				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■												
Ciclo di incontri informativi (almeno 10) sul significato del riconoscimento e sulle modalità del processo candidatura				■	■	■	■	■	■	■	■	■													
Coinvolgimento delle scuole					■	■																			
Incontri con il Comitato Tecnico Nazionale MAB sugli sviluppi della candidatura							■						■							■					
Sviluppo progetto didattico nelle scuole del territorio													■	■	■	■	■	■							
Stesura del dossier di candidatura										■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						
Strutturazione della governance													■	■	■	■	■	■	■						
Incontri pubblici periodici (almeno 5) di aggiornamento sull'andamento della candidatura													■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Processo partecipativo per la definizione del Documento d'Indirizzo al Piano d'Azione																■	■	■	■						
Invio della bozza definitiva del dossier di candidatura in italiano al Comitato Tecnico Nazionale MAB (data non deferibile)																				■					
Accoglimento delle revisioni al dossier di candidatura da parte del Comitato Tecnico Nazionale MAB																					■	■			
Adesione definitiva della candidatura nei Consigli Comunali e firma del dossier da parte dei Sindaci																					■	■	■		
Traduzione del dossier ed editing finale																						■	■		
Invio del dossier al Comitato Tecnico Nazionale MAB																									■
Invio del dossier all'UNESCO da parte del Comitato Tecnico Nazionale MAB																									■

Studio di fattibilità preliminare alla candidatura dei Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO

Tabella 9 Roadmap di candidatura della proposta Riserva della Biosfera

Si propone anche un ordine di grandezza complessiva dei costi da sostenere per il processo di candidatura

	iva compresa
Stesura del dossier di candidatura e realizzazione di atlante cartografico (comprensivo del supporto ai Rapporti con il Comitato Tecnico Nazionale MAB e l'assistenza ai comuni per delibere preadesione e adesione definitiva; il supporto alla strutturazione della governance)	60.000,00 €
Attività di comunicazione della candidatura (ufficio stampa, social media, NL,...)	4.000,00 €
Animazione territoriale e processo partecipativo organizzazione di incontri pubblici (almeno 16) per presentazione candidatura e coinvolgimento comunità locale	20.000,00 €
Coinvolgimento delle scuole	4.000,00 €
Processo partecipativo per la definizione del Documento d'Indirizzo al Piano d'Azione	5.000,00 €
Traduzione del dossier ed editing finale	7.000,00 €
TOTALE	100.000,00 €

Tabella 10 Preventivo per la presentazione della candidatura a Riserva della Biosfera

7. Conclusione

Con la seguente Analisi SWOT⁹ si vuole riassumere i risultati dello studio di fattibilità relativamente alla possibilità di candidare i Colli Berici a Riserva della Biosfera MAB UNESCO presenti finora.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di un soggetto promotore della candidatura qualificato e che coinvolge soggetti pubblici e privati 2. Presenza di aree naturali di pregio 3. Presenza di valori culturali di eccellenza nel rapporto Uomo Natura 4. Alto livello di consenso dei Comuni interessati 5. Presenza sul territorio di soggetti qualificati già attivi sul tema dello sviluppo sostenibile 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa attitudine all'unitarietà ed al coordinamento sia tra i soggetti pubblici che tra i privati 2. Mancanza del Piano di Gestione della SIC "Colli Berici" 3. Dimensione e frammentazione delle possibili aree core istituiti all'interno della SIC "Colli Berici" 4. Presenza di attività antropiche rilevanti (soprattutto cave) all'interno della SIC "Colli Berici" che dovrebbero essere area buffer della Riserva della Biosfera 5. Parcellizzazione delle proprietà nell'area SIC "Colli Berici" (nella quale saranno determinate le area core e buffer) a prevalenza proprietà privata
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita della consapevolezza sulla necessità del territorio di avere una visione unitaria di sviluppo sostenibile 2. Riscoprire i valori naturali e culturali del territorio e ad essi collegare una strategia di sviluppo economico sostenibile e marketing territoriale (turismo, produzioni tipiche,...) 3. Stimolare la transizione ecologica del tessuto imprenditoriale 4. Confrontarsi con altre realtà che sono già Riserva della Biosfera e che possono offrire stimoli e partnership 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Timore (infondato) che il riconoscimento introduca nuovi limiti 2. Disinteresse della comunità locale nei confronti del riconoscimento in quanto non ne viene percepito il vero valore 3. Elezioni amministrative di molti Comuni durante il percorso di candidatura e rischio il percorso che il percorso diventi oggetto di strumentalizzazione politica

In conclusione, dallo studio di fattibilità emerge come i Colli Berici abbiano il potenziale per poter ambire ad essere Riserva della Biosfera facendo leva sui molti punti di forza e ponendosi l'obiettivo di coglierne le opportunità. Sono presenti tuttavia anche alcuni punti di debolezza (in primis la mancanza del Piano di Gestione della SIC IT3220037 Colli Berici che sarà

⁹ s strumento decisionale per la pianificazione strategica di un progetto, attraverso l'individuazione dei punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) che un soggetto (pubblico o privato) deve tenere in considerazione per raggiungere gli obiettivi che si è posto

funzionale all'istituzione delle aree core e buffer della Riserva della Biosfera). Queste debolezze andranno o risolte in fase di candidatura o nell'ambito del dossier adeguatamente descritte e indicata la pianificazione di interventi e misure per poterle risolvere immediatamente dopo l'ottenimento del riconoscimento. Fondamentale sarà il coinvolgimento della comunità locale nel percorso di candidatura, sia per superare possibili timori, sia per stimolare interesse in tutti gli stakeholders sulle potenzialità che il riconoscimento offre di attivare processi di transizione ecologica e cogliere le opportunità dello sviluppo sostenibile.